TRAVELGLOBE

Federico Klausner direttore responsabile
Federica Giuliani direttore editoriale

Raffaele Alessi commerciale
Devis Bellucci redattore
Silvana Benedetti redattore
Francesca Spanò redattore
Daniela Bozzani redattore
Melania Bresciani redattore

Paolo Renato Sacchi photo editor

Isabella Conticello grafica
Willy Nicolazzo grafico

Paola Congia fotografa
Antonio e Giuliana Corradetti fotografi
Vittorio Giannella fotografo
Fabiola Giuliani fotografa
Monica Mietitore fotografa
Graziano Perotti fotografo
Emanuela Ricci fotografa
Giovanni Tagini fotografo
Bruno Zanzottera fotografo

Progetto grafico Emanuela Ricci e Daniela Rosato

Indirizzo: *redazione@travelglobe.it*

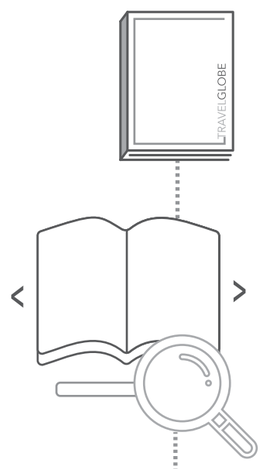
Copertina: Foto vincitrice World Press Photo © Mads Nissen, Danimarca, Politiken / Panos Pictures
Tutti i testi e foto di questa pubblicazione sono di proprietà di TravelGlobe.it®
Riproduzione riservata

TravelGlobe è una testata giornalistica Reg. Trib. Milano 284 del 9/9/2014

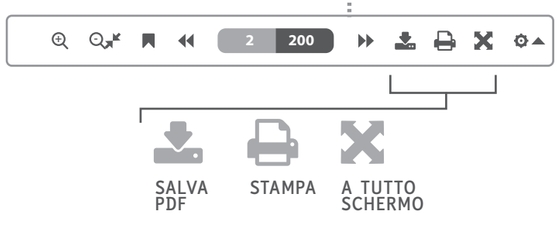
Questo testo è realizzato con il font: EasyReading® Font DYSLEXIA FRIENDLY
Carattere ad alta leggibilità per tutti.
Anche per i dislessici. *www.easyreading.it*

Apriamo questo numero con un reportage sul **World Press Photo**, il più grande e prestigioso concorso di fotogiornalismo mondiale, presentandovene le foto premiate per ogni categoria. Siamo particolarmente grati alla World Press Photo Foundation, organizzatrice del contest, per averne concesso a TravelGlobe la riproduzione, in considerazione della qualità della nostra pubblicazione. Parliamo poi di viaggi vicini, seguendo il **Cammino di Dante** verso l'esilio di Ravenna, dove morirà, attraverso boschi, castelli ponti di pietra, da cui trasse spunto nel racconto della Divina Commedia, e lontani, con le splendide immagini di un viaggio lungo la mitica **Transiberiana**, attraverso spazi sconfinati che si snodano, attraverso la steppa e la taiga, fino alle sponde dell'immenso Lago Baikal e a Vladivostok, oppure a Pechino dopo avere attraversato la Mongolia. Chiudiamo con due reportage d'arte: il primo di una vecchia amica di TravelGlobe, Giovanna Aryafara, che dopo avere ritratto le donne etiopi mascherate di fiori, si cimenta ora con delicatissimi affreschi dei **cavalli semi-bradi della Camargue**. Il secondo con gli **Scatti di natura geometrica** di Guido Alimento, un artista che ha già pubblicato le sue opere su TravelGlobe presentato dai nostri amici di Made4Art.

MAGAZINE

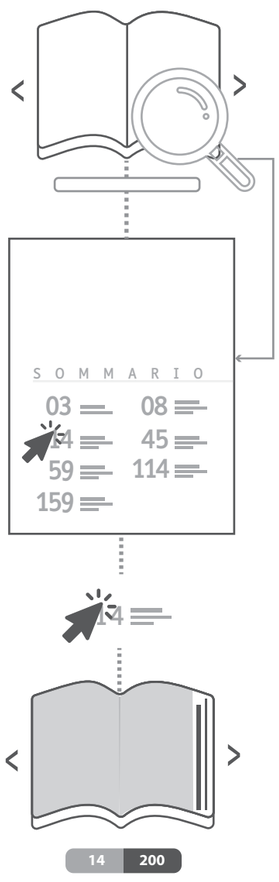


Sulla barra rettangolare sotto il magazine
troverai molte funzionalità tra cui
il salvataggio, la stampa e l'ingrandimento a tutto schermo.



SOMMARIO

Il sommario è interattivo.
CLICCANDO con il mouse sul NUMERO DI PAGINA
andrai direttamente alla pagina del reportage scelto.



S O M M A R I O

03 **EDITORIALE**
di Federico Klausner

07 **WORLD PRESS PHOTO 2021**

55 **CAMMINO DI DANTE**
Testo e foto di
Vittorio Giannella

89 **CAVALLI DEL MARE**
Testo e foto di
Giovanna Aryafara

109 **TRANSIBERIANA**
Testo e foto di
Marina Spironetti

143 **SCATTI DI NATURA GEOMETRICA**
Foto di Guido Alimento.
Testo Made4Art

TRAVELGLOBE

Presentiamo in questo reportage i vincitori assoluti e quelli di ogni categoria del ***World Press Photo Contest***, il più celebre concorso fotografico del mondo. Una giuria indipendente di esperti di fotografia e digital storytelling provenienti da tutto il mondo ha selezionato i vincitori, proclamati il 15 aprile. Tra i vincitori assoluti anche un italiano.

VINCITORE CATEGORIA GENERAL NEWS SINGOLE E WORLD PRESS PHOTO OF THE YEAR

Titolo: Il Primo abbraccio
© Mads Nissen, Danimarca, Politiken / Panos Pictures.
Rosa Luzia Lunardi è abbracciata dall'infermiera Adriana Silva da Costa Souza, presso la casa di cura Viva Bem, San Paolo, Brasile, il 5 agosto.

Storia:
Questo era il primo abbraccio che Rosa aveva ricevuto in cinque mesi. A marzo le case di cura in tutto il Paese avevano chiuso le porte ai visitatori, a causa della pandemia Covid-19, impedendo a milioni di brasiliani di visitare i loro parenti anziani. Agli assistenti è stato ordinato di mantenere il contatto fisico con le persone vulnerabili al minimo. In Viva Bem, una semplice invenzione, "La tenda degli abbracci", ha permesso alle persone di abbracciarsi nuovamente. Il coronavirus era apparso per la prima volta a Wuhan, in Cina, alla fine del 2019 e da gennaio 2020 aveva iniziato a diffondersi in tutto il mondo. L'11 marzo, l'OMS ha dichiarato l'epidemia una pandemia. La malattia, trasmessa principalmente attraverso il contatto ravvicinato, goccioline respiratorie e aerosol, poteva essere fatale e le persone di età superiore ai 70 anni erano uno dei gruppi considerati più vulnerabili. Il presidente brasiliano, Jair Bolsonaro, ha negato la gravità della pandemia e il pericolo rappresentato dal virus, minando le misure di quarantena adottate a livello statale e incoraggiando i brasiliani a continuare a lavorare per mantenere a galla l'economia. Il Brasile ha chiuso il 2020 con uno dei peggiori record a livello mondiale, con circa 7,7 milioni di casi segnalati e 195.000 decessi.

WORLD PRESS PHOTO 2021

4.315 fotografi provenienti da 28 Paesi, 74.470 fotografie, suddivise in otto categorie sono gli impressionanti numeri dell'edizione di quest'anno.

VINCITORE CATEGORIA PROGETTI A LUNGO TERMINE
E WORLD PRESS PHOTO STORY OF THE YEAR

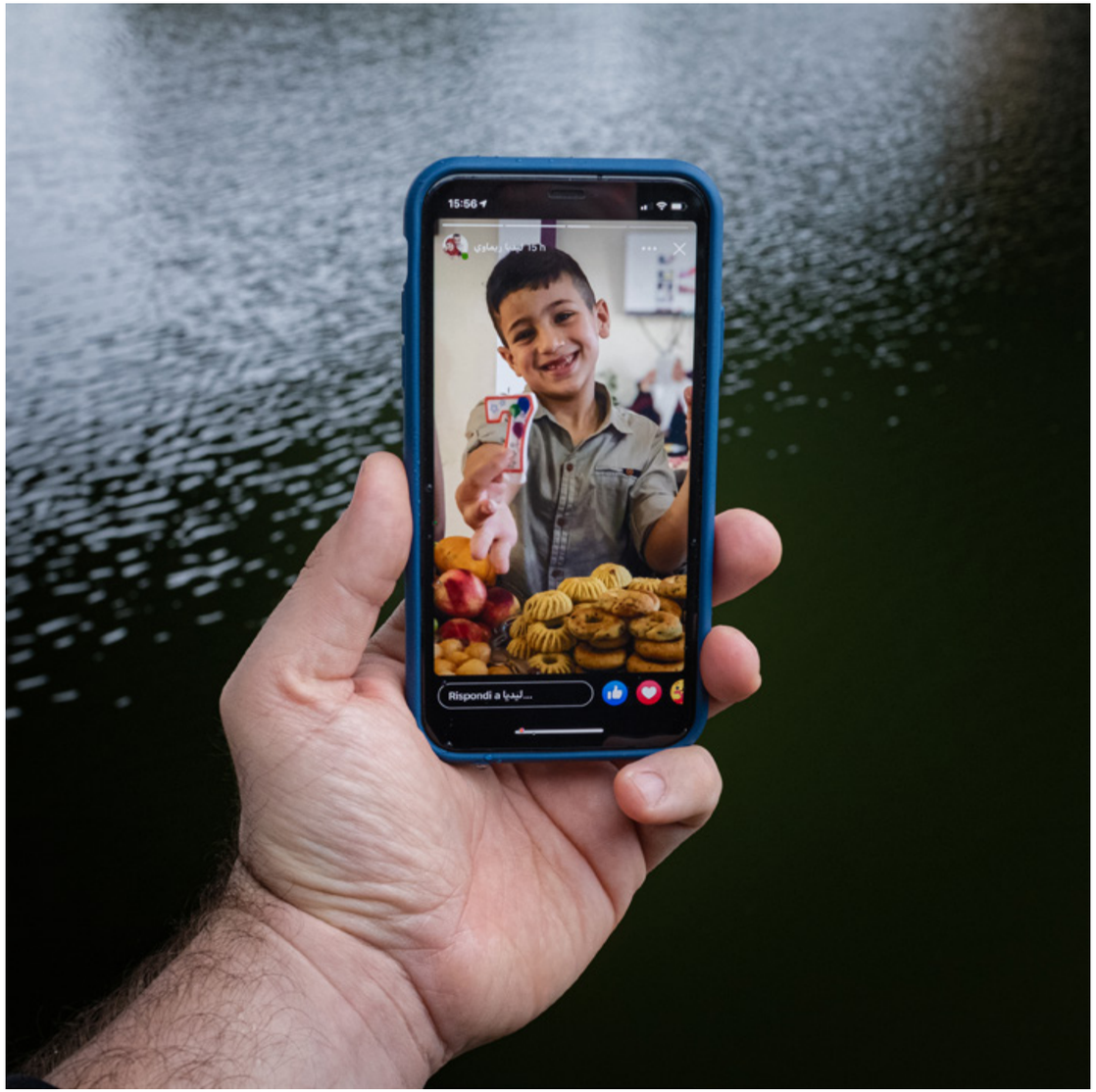
Titolo: Habibi
© Antonio Faccilongo, Italy/Getty Reportage

Storia:
Quasi 4.200 detenuti palestinesi per questioni di sicurezza sono detenuti nelle carceri israeliane, secondo un rapporto del febbraio 2021 dell'organizzazione per i diritti umani B'Tselem. Alcuni affrontano condanne di 20 anni o più. Per visitare un prigioniero palestinese in una prigione israeliana, i visitatori devono superare una serie di limitazioni diverse, derivanti dalle leggi sui confini, dai regolamenti carcerari e dalle restrizioni stabilite dall'Agenzia per la sicurezza israeliana (ISA). I visitatori sono generalmente autorizzati a vedere i prigionieri solo attraverso un divisorio trasparente e parlare con loro tramite un ricevitore telefonico. Le visite coniugali sono negate e il contatto fisico è vietato, ad eccezione dei bambini di età inferiore ai dieci anni, a cui sono concessi dieci minuti alla fine di ogni visita per abbracciare i propri padri. Dall'inizio degli anni 2000, i detenuti palestinesi a lungo termine, che speravano di crescere famiglie, hanno contrabbandato sperma fuori dalla prigione, nascosto nei regali ai loro figli. Lo sperma viene nascosto in vari modi: ad esempio in tubi di penna, involucri di caramelle di plastica, all'interno di barrette di cioccolato. Nel febbraio 2021, Middle East Monitor ha riferito che il 96esimo bambino palestinese era nato utilizzando sperma contrabbandato dalla prigione israeliana. Habibi, che in arabo significa "amore mio", racconta storie d'amore ambientate sullo sfondo di uno dei conflitti più lunghi e complicati della storia moderna. Il fotografo mira a mostrare l'impatto del conflitto sulle famiglie palestinesi e le difficoltà che devono affrontare per preservare i loro diritti riproduttivi e la dignità umana. Il fotografo sceglie di non concentrarsi sulla guerra, sull'azione militare e sulle armi, ma sul rifiuto delle persone di arrendersi alla prigione e sul loro coraggio e perseveranza per sopravvivere in una zona di conflitto.

©Antonio Faccilong/Getty Reportage
Amma Elian, il cui marito sta scontando l'ergastolo dal 2003, si trova con due gemelli nati in seguito alla fecondazione in vitro, a Tulkarm, in Palestina, il 25 gennaio 2015.

©Antonio Faccilongo/Getty Reportage
Il completo di Nael al-Barghouthi rimane appeso nella sua camera da letto a Kobar, vicino a Ramallah, in Palestina, il 17 agosto 2015. La moglie di Al-Barghouthi, Iman Nafi, tiene a posto tutti i vestiti e gli effetti personali del marito. Al-Barghouthi fu arrestato nel 1978 dopo un'operazione di commando antisraeliana. È stato rilasciato nel 2011, ha sposato Iman Nafi, ma è stato nuovamente arrestato nel 2014 e condannato all'ergastolo. Ha trascorso più di 40 anni in prigione, il detenuto palestinese più longevo nelle carceri israeliane.

©Antonio Faccilongo/Getty Reportage
Lydia Rimawi giace sul suo divano a Beit Rima, vicino a Ramallah, Palestina, il 20 dicembre 2018. Suo marito Abdul Karim Rimawi è stato arrestato nel 2001 e condannato a 25 anni di carcere per coinvolgimento nell'omicidio del ministro del turismo israeliano Rehavam Ze'evi. La coppia ha un figlio, Majd, nato a seguito della fecondazione in vitro nel 2013. Nel 2014, Abdul Karim è stato multato di circa 1.500 dollari per aver contrabbandato il suo seme dalla prigione e privato delle visite familiari per due mesi.



©Antonio Faccilongo/Getty Reportage
Majd Rimawi è raffigurato su un telefono cellulare nel giorno del suo settimo compleanno, il 4 agosto 2020. Suo padre Abdul Karim Abdul Karim è stato arrestato nel 2001 e sta scontando una pena di 25 anni.

©Antonio Faccilongo/Getty Reportage
Mogli, madri e figli di prigionieri palestinesi raggiungono un checkpoint a Beit Seira, in Palestina, il 26 novembre 2017. Molte devono affrontare lunghi viaggi per entrare in Israele per visitare i loro parenti in prigione. Alcuni devono fare viaggi che durano molte ore, per arrivare al carcere per una visita di 45 minuti.

VINCITORE DELLA CATEGORIA GENERAL NEWS STORIE

Titolo: Paradiso perduto
© Valery Melnikov, Russia, Sputnik

Storia:
Il conflitto tra l'Azerbaigian e l'Armenia sulla regione contesa del Nagorno-Karabakh è ripreso a settembre, dopo una pausa di 30 anni. Quando l'Unione Sovietica stava crollando, alla fine degli anni '80, gli armeni di etnia armena nel Nagorno-Karabakh, parte dell'Azerbaigian, approfittarono del vuoto di potere e votarono per entrare in Armenia. I combattimenti si sono intensificati dopo che l'Unione Sovietica si è definitivamente sciolta nel 1991 e sono continuati fino al cessate il fuoco nel 1994. Più di 20.000 persone sono morte e un milione di persone, sia armene che azere, hanno dovuto lasciare le loro case. Gli armeni vittoriosi hanno dichiarato uno stato indipendente. Negli ultimi 30 anni, poco è stato fatto per risolvere lo status del Nagorno-Karabakh e ci sono stati periodici scontri militari tra le due parti. Uno scontro al confine del luglio 2020 ha innescato massicce proteste nella capitale dell'Azerbaigian, Baku, con migliaia di manifestanti che chiedevano che il Paese entrasse in guerra con l'Armenia. Le rinnovate ostilità, la cui responsabilità ogni parte attribuisce all'altra, sono iniziate il 27 settembre in quella che divenne nota come la seconda guerra del Nagorno-Karabakh. Il conflitto è continuato fino al 9 novembre, con i peggiori combattimenti che la zona avesse visto dagli anni '90. In un accordo, mediato dalla Russia, l'Azerbaigian ha riacquistato il possesso del territorio perso negli anni '90, ma la capitale regionale, Stepanakert, è rimasta sotto il controllo armeno. Sebbene i combattimenti siano finiti, la riconciliazione si rivelerà difficile, sia per gli armeni, che sentono di aver perso la loro patria e ora sono sfollati, sia per gli azeri, che tornano in una regione devastata dalla guerra.

©Valery Melnikov/Sputnik
Areg siede davanti a una casa in fiamme nel villaggio di Karegakh, nel Nagorno-Karabakh, il 25 novembre. Alcuni residenti del villaggio hanno bruciato le loro case prima di lasciare le aree che dovevano tornare sotto il controllo azero in seguito all'accordo di pace di novembre.

©Valery Melnikov/Sputnik
Azat Gevorkyan e sua moglie Anaik vengono fotografati prima di lasciare la loro casa a Lachin, il 28 novembre. Molti armeni hanno lasciato le aree che dovevano tornare sotto il controllo azero, dopo la seconda guerra del Nagorno-Karabakh. Il distretto di Lachin è stato l'ultimo (su tre) abbandonato dall'Armenia il 29 novembre.

©Valery Melnikov/Sputnik
Un razzo rimasto dopo il bombardamento della città di Martuni (Khojavend), Nagorno-Karabakh, giace in un campo, il 10 novembre, giorno in cui è entrato in vigore l'accordo di pace tra Armenia e Azerbaigian.

©Valery Melnikov/Sputnik
Abovyan Hasmik (69) piange sulla porta della sua casa nel villaggio di Nerkin Sus, Nagorno-Karabakh, il 30 novembre.

VINCITORE DELLA CATEGORIA CONTEMPORARY ISSUE SINGOLE

Titolo: Yemen: la fame, un'altra ferita di guerra
©Pablo Tosco, Argentina

Fatima e suo figlio preparano una rete da pesca su una barca nella baia di Khor Omeira, nello Yemen, il 12 febbraio.

Storia:
Fatima ha nove figli. Per provvedere a loro, si guadagna da vivere con la pesca. Sebbene il suo villaggio sia stato devastato dal conflitto armato nello Yemen, Fatima è tornata per riprendere la sua vita, acquistando una barca con i soldi guadagnati dalla vendita del pesce. Il conflitto - tra i ribelli musulmani sciiti houthi e una coalizione araba sunnita guidata dall'Arabia Saudita - risale al 2014 e ha portato a quella che l'UNICEF ha definito la più grande crisi umanitaria del mondo. All'inizio del 2020 circa 20,1 milioni di persone (quasi due terzi della popolazione) avevano bisogno di assistenza alimentare, con circa l'80% della popolazione che faceva affidamento sugli aiuti umanitari. Un blocco della coalizione saudita sullo Yemen tra il 2015 e il 2017 ha imposto restrizioni all'importazione di cibo, medicinali e carburante. Le conseguenti carenze hanno aggravato la crisi umanitaria. In molti casi le condizioni di quasi carestia sono state causate non tanto dall'indisponibilità di cibo, ma perché diventato inaccessibile a un prezzo fuori dalla portata della maggior parte degli yemeniti a causa delle restrizioni all'importazione, dell'aumento dei costi di trasporto, dovuto alla scarsità di carburante a altre interruzioni dell'approvvigionamento provocate dall'uomo. Nel 2020 il conflitto si è intensificato e la situazione si è aggravata a causa di forti piogge senza precedenti, che hanno privato circa 300.000 persone della casa, favorito infestazioni di locuste, che hanno distrutto i raccolti, e gli effetti della pandemia COVID-19.

VINCITORE CATEGORIA CONTEMPORARY ISSUES STORIE

Titolo: Sakhawood
©Alexey Vasilyev, Russia.

Storia:
Gli abitanti di Sakha, una repubblica nell'estremo nord-est della Federazione Russa, vivono in una zona remota, con condizioni meteorologiche estreme. Le temperature in inverno possono scendere fino a -50 °C. Sebbene Sakha, nota anche come Yakutia, si estenda per oltre tre milioni di chilometri quadrati, la sua popolazione ammonta a malapena a 950.000 persone, di cui circa il 50% è di etnia Sakha (o Yakuts). L'arte è diventata un modo per mostrare e preservare la cultura, le tradizioni e le storie di Sakha. Il cinema è fiorito lì dagli anni '90. Ogni anno vengono girati dai sette ai dieci lungometraggi, da un'industria cinematografica locale soprannominata spensieratamente "Sakhawood" (il bosco di Sakha). I generi vanno da commedie romantiche e film polizieschi, a fiabe e leggende locali. La maggior parte dei film sono realizzati in lingua yakut e sottotitolati in russo. I budget di produzione vanno da $ 12.000 a $ 120.000. Molti attori non hanno una formazione professionale, sebbene alcuni abbiano lavorato in teatro, e registi e troupe frequentemente frequentano la scuola di cinema a Mosca o altrove. I film sono enormemente popolari a livello locale, ma hanno anche incontrato un successo più ampio. Negli ultimi anni, il cinema Sakha è stato rappresentato nei festival cinematografici in Finlandia e Corea del Sud, tra gli altri, e i film hanno ricevuto numerosi premi.

©Alexey Vasilyev
Una troupe cinematografica gira la seconda parte di "Il vecchio Beyberikeen con cinque mucche", che si basa su un vecchio racconto popolare, a Sakha, nella Federazione Russa, il 6 agosto 2019. La prima parte del film, diretta da Konstantin Timofeev, è stata nella top- 10 dei successi al botteghino all'inizio del 2019.

©Alexey Vasilyev
I gemelli Semyon e Stepan si esibiscono nei ruoli di dulgancha, mitiche creature della palude, in “Il vecchio Beyberikeen con cinque mucche”, a Sakha, Federazione Russa, il 9 agosto 2019. È la loro prima parte in un film.

©Alexey Vasilyev
Isabella Nikolaeva, rinomata in Sakha per i suoi ruoli teatrali, si prepara ad apparire nella commedia storica “Affrettata”, basata sul classico dramma dello scrittore yakut Nikolai Neustroev, a Sakha, nella Federazione Russa, il 3 settembre 2019.

©Alexey Vasilyev
Il regista Stepan Burnashev (a destra) prova la parte dell’attore principale Fedot Lvov in “Khara Khaar” (Neve Nera), un dramma sulla vita nel Nord, su come le relazioni si deteriorano a causa della concorrenza costante e il desiderio di guadagnare di più, e sui problemi della società moderna, in Sakha, Federazione russa, il 12 marzo 2019.

VINCITORE CATEGORIA SPORT SINGOLE

Titolo: ***Bouldering***
© Adam Pretty, Australia/Getty Images

©Adam Pretty_Getty Images Didascalia:
Georg si arrampica su una pila di tronchi mentre si allena per il bouldering a Kochel am See, Baviera, Germania, il 15 settembre.

Storia:
Il *bouldering* prevede l'arrampicata su piccole formazioni rocciose e massi di solito non più alti di sei metri, senza funi o imbracature. Storicamente, è iniziato come un'attività di allenamento per l'arrampicata e le attività alpinistiche più ambiziose, ma si è evoluto in uno sport a sé stante. Le palestre di arrampicata e gli impianti sportivi a Monaco sono stati chiusi a causa della pandemia COVID-19 in corso, quindi gli atleti sono diventati creativi nei loro metodi di allenamento.

VINCITORE CATEGORIA SPORT STORIE

Titolo: Coloro che resteranno saranno campioni
©Chris Donovan, Canada

Storia:
La squadra di basket Flint Jaguars a Flint, Michigan, USA, incarna gli sforzi per coltivare la stabilità, incoraggiare il sostegno reciproco e rafforzare lo spirito di comunità in una città che lotta per sopravvivere. Flint, il luogo di nascita della General Motors, si sta battendo contro l'emigrazione causata da un rapido declino della sua industria automobilistica, una crisi sanitaria causata dalle autorità che cambiano le fonti di approvvigionamento idrico, senza adeguate garanzie, e il sistematico disinteresse verso l'elevata povertà nei quartieri prevalentemente neri. Il basket è parte integrante della cultura di Flint e la città un tempo produceva dozzine di grandi nomi a livello universitario e professionale. Per decenni, quattro squadre delle scuole superiori hanno lottato come acerrimi rivali. Ora c'è solo una scuola superiore in città: i Flint Jaguars. Sono stati fondati nel 2017, unendo le squadre delle ultime due scuole rimaste all'epoca. Nel 2020, i Jaguars hano lottato per ribaltare quella che fino ad allora era stata una storia quasi senza vittorie. A marzo, erano pronti a raggiungere le finali di divisione con un record di 18-4, avendo vinto più partite nel 2020 che nei tre anni precedenti messi insieme. La loro serie di spareggi si è conclusa anticipatamente quando il COVID-19 ha costretto la cancellazione della stagione. Tuttavia, gli studenti atleti avevano avuto un assaggio di successo collettivo.

©Chris Donovan
Il giocatore dei Jaguars D'Angelo Mays gioca con un pallone da basket nella sua camera da letto di casa, il 27 febbraio 2020

©Chris Donovan
Una rete da basket sostenuta da blocchi di calcestruzzo si trova accanto a una strada a Flint, il 25 febbraio 2020. Il tabellone recita "FDT", un acronimo basato su una popolare canzone di protesta anti-Donald Trump.

©Chris Donovan
Il 24 febbraio 2020, il Jaguars junior Dion Brown guarda con la sua ragazza Lakenya Thomas una partita del college juniores in una palestra quasi vuota.

©Chris Donovan
La star della squadra di Flint Jaguars Taevion Rushing salta da un armadietto all'altro nello spogliatoio della squadra, prima dell'ultima partita di stagione regolare della sua carriera di basket al liceo, il 24 febbraio 2020. Vuole continuare a giocare a basket in un college junior.

VINCITORE CATEGORIA RITRATTI, SINGOLE

Titolo: La transizione: Ignat
©Oleg Ponomarev, Russia

Storia:
Ignat è stato vittima di bullismo durante i suoi anni scolastici ed è stato seguito dallo psicologo a seguito di voci secondo cui parlava di se stesso usando il genere maschile. Ignat si è confidato con lo psicologo sulla sua identità di genere - il primo sconosciuto a cui aveva detto tutto - ma ha chiesto di tenerlo segreto. L'intera scuola l'ha scoperto e gli insulti e le umiliazioni sono diventati permanenti. Molte persone LGBTQ + in Russia mantengono un basso profilo a causa della stigmatizzazione contro la sessualità non tradizionale. Un emendamento alla costituzione russa, fatto nel luglio 2020, stabilisce che il matrimonio è un'unione tra un uomo e una donna, senza altre opzioni possibili. Sebbene sia stato fatto un tentativo di apportare un ulteriore emendamento, che impedisca alle persone transgender di cambiare il loro status sui documenti legali, non è stato approvato. Le persone transgender possono sposarsi, ma la strada è difficile. Le persone transgender affrontano anche sfide molto difficili quando accedono ai loro diritti patrimoniali, sociali e culturali, poiché il loro genere non è legalmente riconosciuto. Ciò si traduce in persone transgender che non hanno accesso ai servizi sanitari legati alla transizione o al supporto ufficiale contro la discriminazione.

Ignat, a transgender man, sits with his girlfriend Maria in Saint Petersburg, Russia, on 23 April 2020.

VINCITORE CATEGORIA RITRATTI, STORIE

Titolo: The "Ameriguns"
©Gabriele Galimberti, Italia, per National Geographic

Storia:
Secondo lo Small Arms Survey - un progetto di ricerca globale indipendente con sede a Ginevra, Svizzera - la metà di tutte le armi da fuoco possedute da privati cittadini nel mondo, per scopi non militari, sono negli Stati Uniti. Il sondaggio afferma che il numero di armi da fuoco supera la popolazione del paese: 393 milioni di armi a 328 milioni di persone. La proprietà delle armi è garantita dal Secondo Emendamento della Costituzione degli Stati Uniti, che risale al 1791 ed è stata a lungo una questione controversa nel dibattito legale, politico e sociale americano. Coloro che sostengono l'abrogazione del Secondo Emendamento, o l'introduzione di un controllo più rigoroso delle armi, dicono che il Secondo Emendamento era destinato ai militari; che una regolamentazione più rigorosa ridurrebbe la violenza armata e che la maggioranza degli americani, compresi i possessori di armi, sostiene nuove restrizioni. I sostenitori del secondo emendamento affermano che protegge il diritto di un individuo di possedere armi; che le armi sono necessarie per l'autodifesa contro minacce che vanno dai criminali locali agli invasori stranieri e che il possesso di armi scoraggia la criminalità, piuttosto che causarne di più. Secondo l'indipendente Gun Violence Archive (GVA), gli Stati Uniti hanno avuto più sparatorie di massa di qualsiasi altro paese del pianeta, con 633 sparatorie di massa solo nel 2020.

©Gabriele Galimberti_for National Geographic
Torrell Jasper (35) posa con le sue armi da fuoco nel cortile di casa sua a Schriever, Louisiana, USA, il 14 aprile 2019. Ex marine statunitense, ha imparato a sparare da suo padre da bambino.

©Gabriele Galimberti_for National Geographic
Robert Baldwin Jr è nella sua stanza delle armi segreta, dietro uno specchio unidirezionale nella sua casa di Las Vegas, Nevada, USA, il 16 aprile 2019. La sua ragazza, Tori, è seduta al tavolo. Robert ha ricevuto la sua prima pistola, un fucile calibro 22, in regalo da suo padre quando aveva sei anni.

©Gabriele Galimberti_for National Geographic
Bree Michael Warner (43) posa con le sue armi da fuoco nella sua camera da letto a Putnam Valley, New York, USA, il 12 gennaio 2020. Bree ha lavorato come attrice e conduttrice di programmi televisivi in California, dove è diventata membro della National Rifle Association e un'istruttrice di armi da fuoco. Ora che vive a New York, insegna alle donne come sparare, sia per autodifesa, che come passatempo.

©Gabriele Galimberti_for National Geographic Caption:
Will Renke (35) è in piedi con la maggior parte delle sue armi da fuoco disposte a forma di USA, nel cortile di casa sua in South Carolina, l'8 aprile 2019. Will ha sparato con la sua prima arma, un fucile Fox Savage.410 - che ora viene conservato con cura - quando aveva 10 anni. Ora acquista una nuova arma da fuoco ogni due settimane.

VINCITORE CATEGORIA NATURA SINGOLE

Titolo: Salvataggio di giraffe dall'isola allagata
©Ami Vitale, Stati Uniti, per la CNN

Storia:
Le giraffe di Rothschild sono una sottospecie della giraffa settentrionale e sono classificate come a rischio di estinzione. La giraffa è il mammifero terrestre più alto del mondo e la giraffa del Rothschild è una delle sottospecie più grandi, che cresce fino a sei metri di altezza. L'isola di Longicharo era una volta una penisola. L'aumento del livello dell'acqua del lago Baringo negli ultimi dieci anni ha tagliato la penisola per formare un'isola. Le piogge particolarmente intense nel 2019 hanno causato ulteriori inondazioni, intrappolando nove giraffe. La comunità locale ha lavorato con gli ambientalisti del Kenya Wildlife Service, del Northern Rangelands Trust e di Save Giraffes Now, per costruire la chiatta e trasportare gli animali abbandonati in un santuario nella riserva di Ruko sulle rive del lago. Le piogge avevano anche portato a un'abbondanza di cibo sull'isola, quindi non si potevano usare esche appetitose per attirare le giraffe sulla chiatta. Invece, le giraffe hanno dovuto essere sedate, che è una procedura pericolosa data la loro anatomia, poiché rischiano di soffocare con la loro stessa saliva e le variazioni della pressione sanguigna possono causare danni al cervello. Un veterinario era a disposizione per contrastare immediatamente il farmaco; gli animali sono stati quindi incappucciati e condotti sulla chiatta con funi guida.

©Ami Vitale, per CNN
Didascalia:
Una giraffa di Rothschild (Giraffa camelopardalis rothschildi) viene trasportata in salvo, su una chiatta costruita su misura, dall'isola allagata di Longicharo, sul lago Baringo, nel Kenya occidentale, il 3 dicembre.

VINCITORE CATEGORIA NATURA, STORIE

Titolo: Piccioni pandemici – Una storia d'amore
©Jasper Doest, Paesi Bassi

Storia:
Una coppia di piccioni selvatici ha fatto amicizia con la famiglia del fotografo, che era stata isolata nel loro appartamento a Vlaardingen, nei Paesi Bassi, durante la pandemia COVID-19. Ollie e Dollie, come li chiamava la famiglia, erano clienti abituali in casa, le loro visite quotidiane ci ricordano che gli esseri umani non sono soli su questo pianeta, anche se vivono isolati nelle aree urbane. I piccioni selvatici (Columbia livia domestica) discendono dalla colomba delle rocce, che abita naturalmente le scogliere e le montagne. Scoprono che le sporgenze degli edifici sostituiscono le scogliere marine, si sono adattate alla vita urbana e all'ambiente circostante e ora vivono nelle aree urbane di tutti i continenti, tranne l'Antartide, con una popolazione globale di centinaia di milioni. Le colombe delle rocce furono i primi uccelli ad essere addomesticati, tra i cinque e i seimila anni fa, in Mesopotamia. Sono stati allevati come cibo e in seguito addestrati a portare messaggi. Gli uccelli in fuga o liberati da un ambiente domestico divennero i primi piccioni selvatici. Sebbene si ritenga che siano vettori di malattie, l'evidenza è contraria. È raro che i piccioni di città trasmettano una malattia agli esseri umani e, sebbene trasmettano contagi come Salmonella e acari aviari, infettare i mammiferi è raro.

©Jasper Doest
La figlia del fotografo, Merel, si accorge che Dollie vola oltre e si appollaia sul balcone, prima di entrare in casa, a Vlaardingen, nei Paesi Bassi, il 6 aprile 2020.

©Jasper Doest
Ollie si appollaia su un piatto sporco mentre il fotografo riempie la lavastoviglie. Dollie guarda dall'esterno, a Vlaardingen, nei Paesi Bassi, il 17 aprile 2020.

©Jasper Doest
Ollie, in piedi dietro Fleur di sei anni, si unisce alla famiglia per il sushi da asporto, una celebrazione dell'anniversario di matrimonio in casa perché i ristoranti sono ancora chiusi, a Vlaardingen, nei Paesi Bassi, il 26 aprile 2020.

©Jasper Doest
Ollie vola nel soggiorno, dopo aver rovesciato i giocattoli, a Vlaardingen, nei Paesi Bassi, il 30 aprile 2020.

VINCITORE CATEGORIA AMBIENTE SINGOLE

Title: Un leone marino della California gioca con una mascherina.
©Ralph Pace, United States

Storia:
I leoni marini della California (Zalophus californianus) sono animali giocosi, originari del Nord America occidentale. Con i blocchi COVID-19 in atto in tutta la California, i luoghi di bellezza naturale, con molta fauna selvatica e all'aperto, sono diventati luoghi popolari per gite. In molti paesi era obbligatorio indossare maschere per il viso all'aperto. Destinazioni simili in tutto il mondo sono state disseminate di maschere abbandonate. La BBC ha riferito che circa 129 miliardi di mascherine e 65 miliardi di guanti usa e getta vengono utilizzati ogni mese durante la pandemia. Tali dispositivi di protezione individuale (DPI) possono essere scambiati per cibo da uccelli, pesci, mammiferi marini e altri animali. I DPI contengono anche plastica e quindi contribuiscono agli otto milioni di tonnellate di plastica che finiscono negli oceani ogni anno. Secondo World Animal Protection, ogni anno circa 136.000 foche, leoni marini e balene intrappolati da oggetti di plastica. Le maschere chirurgiche si scompongono nel tempo in milioni di particelle microplastiche, che vengono mangiate da pesci e altri animali, e quindi diffondono la contaminazione lungo la catena alimentare, potenzialmente fino all'uomo.

©Ralph Pace
Un curioso leone marino della California nuota verso una maschera facciale nel sito di immersione Breakwater a Monterey, California, USA, il 19 novembre.

VINCITORE CATEGORIA AMBIENTE STORIE

Titolo: Incendio del Pantanal
© Lalo de Almeida, Brasile, Panos Pictures, per Folha de São Paulo.

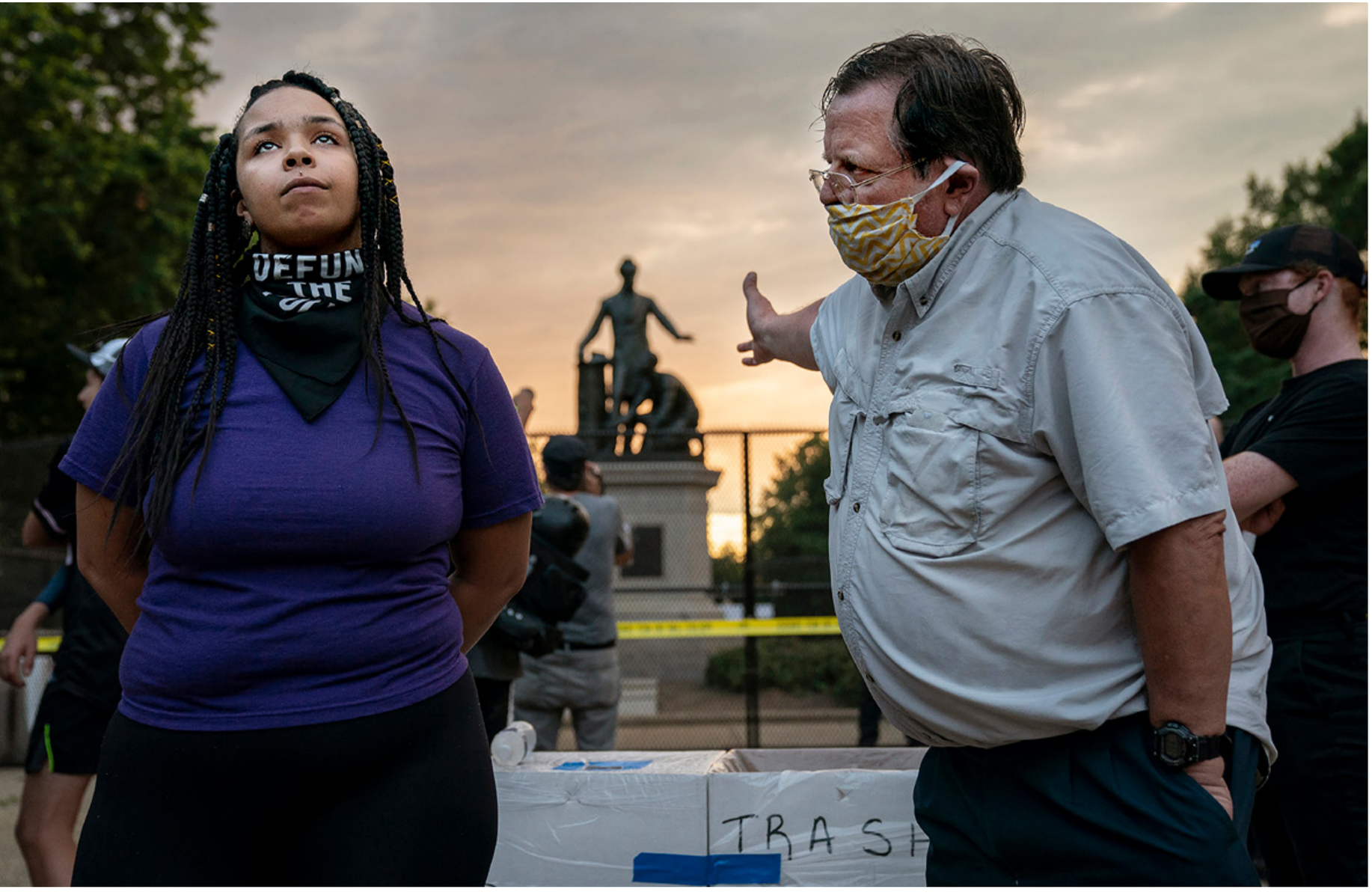
Storia:
Quasi un terzo della regione brasiliana del Pantanal, la più grande zona umida tropicale e praterie allagate del mondo, che si estende per circa 140.000-160.000 kmq, è stata consumata dagli incendi nel corso del 2020. Secondo l'Istituto nazionale brasiliano per la ricerca spaziale, la quantità degli incendi è triplicata nel 2020 rispetto al 2019. Gli incendi nel Pantanal tendono a bruciare appena sotto la superficie, alimentati da torba altamente combustibile, il che significa che bruciano più a lungo e sono più difficili da estinguere. Il Pantanal, che è riconosciuto dall'UNESCO come Riserva Mondiale della Biosfera ed è uno dei biomi più importanti del Brasile, sta subendo la sua peggiore siccità in quasi 50 anni, che provoca la diffusione degli incendi senza controllo. Molti sono iniziati dall'agricoltura taglia e brucia, che è diventata più diffusa a causa dell'indebolimento della regolamentazione e dell'applicazione della conservazione sotto l'amministrazione del presidente Jair Bolsonaro. L'Istituto brasiliano per l'ambiente e le risorse naturali rinnovabili (IBAMA) ha visto i suoi finanziamenti ridotti di circa il 30%. Bolsonaro si è spesso pronunciato contro le misure di protezione ambientale e ha fatto ripetuti commenti, minando i tentativi dei tribunali brasiliani di punire i trasgressori. Gli ambientalisti dicono che questo incoraggia l'incendio dei campi e crea un clima di impunità. Luciana Leite, che studia il rapporto dell'umanità con la natura presso l'Università Federale di Bahia, prevede il collasso totale del Pantanal, se persistono le attuali tendenze climatiche e le politiche anti-ambientali.

©Lalo de Almeida_Panos Pictures_for Folha de São Paulo
I vigili del fuoco combattono il divampare di un incendio presso la fattoria di São Francisco de Perigara, che ospita una delle più grandi popolazioni di Ara giacinto (Anodorhynchus hyacinthinus) in Brasile, il 14 agosto 2020. Circa il 92% della superficie agricola, per lo più dedicata alla conservazione, è stato distrutto dal fuoco.

©Lalo de Almeida_Panos Pictures_for Folha de São Paulo Didascalia:
Il paesaggio bruciato costeggia la Transpantaneira, una strada che attraversa il Pantanal, vicino a Porto Jofre, il 5 settembre 2020. La strada è nota per le sue opportunità di osservare la fauna selvatica.

©Lalo de Almeida_Panos Pictures_for Folha de São Paulo
Un volontario cerca eventuali focolai sotto un ponte di legno sulla Transpantaneira, il 13 settembre 2020. La strada, che ha 120 ponti, la maggior parte dei quali in legno, è l'unico accesso alla comunità di Porto Jofre e a diverse fattorie nel Regione del Mato Grosso.

©Lalo de Almeida_Panos Pictures_for Folha de São Paulo
Un cervo morto giace in un pascolo bruciato da incendi, il 13 agosto 2020, in una zona del Pantanal devastata da un incendio da cui anche il più veloce degli animali non ha potuto sfuggire.



VINCITORE CATEGORIA SPOT NEWS SINGOLE

Titolo: Dibattito commemorativo sull'emancipazione
©Evelyn Hockstein, Stati Uniti, per The Washington Post

Storia:
L'Emancipation Memorial mostra Lincoln che tiene il Proclama di emancipazione in una mano e l'altra sopra la testa di un uomo nero in perizoma, inginocchiato ai suoi piedi. I critici sostengono che la statua è paternalista, umiliante nella sua raffigurazione dei neri americani e che non rende giustizia al ruolo che i neri hanno svolto nella loro stessa liberazione. Quelli contro la rimozione dicono che è una rappresentazione positiva di persone che vengono liberate dalle catene della schiavitù e che rimuovere tali monumenti può equivalere a una cancellazione della storia. La spinta a rimuovere la statua è arrivata in mezzo a un'ondata di richieste per abbattere i monumenti dei generali confederati a livello nazionale. Una mossa ampiamente appoggiata dagli attivisti del movimento Black Lives Matter (BLM), che vedono i Confederati e altri monumenti simili come ricordo di una storia oppressiva. Chiedono un racconto più onesto della storia americana. La polizia aveva eretto barriere intorno al Memoriale dell'Emancipazione prima delle manifestazioni. I residenti hanno appeso cartelli sulla recinzione in cui esprimevano le loro opinioni e il 25 giugno circa 100 persone si sono radunate davanti al monumento discutendo sul suo significato. Nel febbraio 2021, la deputata Eleanor Holmes Norton ha riproposto un disegno di legge al Congresso degli Stati Uniti per far rimuovere la statua e portarla in un museo.

©Evelyn Hockstein per il Washington Post:
Un uomo e una donna sono in disaccordo sulla rimozione dell'Emancipation Memorial, a Lincoln Park, Washington DC, USA, il 25 giugno.

VINCITORE CATEGORIA SPOT NEWS STORIE

Title: Esplosione del porto di Beirut
© Lorenzo Tugnoli, Italy/Contrasto per il Washington Post

Storia:
Intorno alle 18:00 del 4 agosto, una massiccia esplosione, causata da oltre 2.750 tonnellate di nitrato di ammonio ad alta densità, ha scosso Beirut, capitale del Libano. Il composto esplosivo veniva immagazzinato in un magazzino nel porto. Circa 100.000 persone vivevano entro un chilometro dal magazzino. L'esplosione, che misurava 3,3 gradi della scala Richter, ha danneggiato o distrutto circa 6.000 edifici, ucciso almeno 190 persone, ferito altre 6.000 e sfollato fino a 300.000. Il nitrato di ammonio proveniva da una nave che era stata sequestrata nel 2012, per non aver pagato le tasse di attracco e altri oneri, e apparentemente abbandonata dal suo proprietario. I funzionari della dogana hanno scritto ai tribunali libanesi almeno sei volte tra il 2014 e il 2017, chiedendo come smaltire l'esplosivo. Nel frattempo, è stato stivato nel magazzino in un clima inadeguato. Non è chiaro cosa abbia provocato l'esplosione, ma la contaminazione da altre sostanze, durante il trasporto o lo stoccaggio, appare la causa più probabile. Molti cittadini hanno visto l'incidente come una prova dei problemi che il Paese sta affrontando, vale a dire il fallimento del governo, la cattiva gestione e la corruzione. Nei giorni successivi all'esplosione, decine di migliaia di manifestanti hanno riempito le strade del centro di Beirut, alcuni si sono scontrati con le forze di sicurezza e preso il controllo di edifici governativi, in segno di protesta contro un sistema politico che consideravano riluttante a risolvere i problemi del Paese.

©Lorenzo Tugnol/Contrasto per The Washington Post
I vigili del fuoco lavorano per spegnere gli incendi che hanno sconvolto i magazzini di Beirut, in Libano, il 4 agosto 2020, dopo una massiccia esplosione nel porto. Una decina di vigili del fuoco sono morti nell'esplosione.

©Lorenzo Tugnoli/Contrasto per The Washington Post
Un uomo ferito si trova vicino al luogo di una massiccia esplosione nel porto di Beirut, in Libano, mentre i vigili del fuoco lavorano per spegnere gli incendi che hanno avvolto i magazzini, il 4 agosto.

©Lorenzo Tugnoli/Contrasto per The Washington Post
Una donna viene portata in salvo il 4 agosto 2020, nel quartiere devastato di Gemmayzeh, un quartiere storico a predominanza cristiano della città, con un'alta concentrazione di edifici antichi. La prima notte dopo l'esplosione, molte auto erano inutilizzabili e le strade sono state bloccate dai detriti, quindi i feriti hanno dovuto camminare o essere spostati a piedi in zone più sicure della città.

©Lorenzo Tugnoli/Contrasto per The Washington Post
Abdullah Dalloul cammina tra le rovine della sua ex casa, distrutta dall'esplosione nel porto di Beirut, in Libano, il 14 agosto 2020. Dopo l'esplosione, lui e la sua famiglia si sono accovacciati nell'edificio danneggiato senza acqua o elettricità.

CAMMINO DI DANTE | VITTORIO GIANNELLA

Ripercorriamo l'antico sentiero che, ai tempi di Dante, collegava Ravenna a Firenze. Tra i castelli e i luoghi suggestivi, dove il Poeta trovò rifugio, che lo ispirarono nella Divina Commedia.

Senza cercare a ogni costo l'esotismo, anche luoghi vicini sanno trasmettere una speciale magia a chi li visita. Il Cammino di Dante, di cui si celebrano i 700 anni dalla morte, per esempio, attraversa uno dei tratti più belli del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, tra vetusti esemplari di faggi che si aggrovigliano, si abbracciano e si intrecciano, diventato patrimonio mondiale dell'umanità nel 2007. Camminare con lentezza è il solo modo di ripercorrere idealmente quelle vicende che Dante, con la sensibilità di poeta, ci racconta nelle sue rime indimenticabili. I luoghi che uniscono cultura e bellezza fanno bene all'anima. L'antico sentiero che, ai tempi di Dante, collegava Ravenna a Firenze è un percorso ricco di riferimenti storici, culturali e naturalistici, che sfila tra pievi, borghi silenziosi, dove il Poeta trovò rifugio, castelli, ponti, e luoghi suggestivi che sicuramente lo ispirarono nella scrittura della *Divina Commedia*. Vi si ritrovano foreste nebbiose, radici simili a serpenti, valli strette e anguste con torrenti tumultuosi, montagne scure, dove pose le anime dannate e incontrò i demoni accompagnato da Virgilio, fino a raggiungere il Paradiso e la sua amata Beatrice. Con il Paradiso Dante conclude la sua ciclopica opera, la *Divina Commedia*, diffusa inizialmente solo localmente e divulgata in seguito dai figli Pietro e Iacopo. Luoghi che hanno visto la storia di Dante Alighieri, padre della lingua italiana, che innalzò da lingua volgare a letteraria. Basta seguire il logo rosso CD, affisso in evidenza lungo tutto il percorso, che accompagna l'escursionista fino ai posti tappa, arricchiti con pannelli tematici dei cento canti. Un magnifico esempio di slow travel che esalta il contatto ravvicinato con la natura. Suggestioni e fascino senza tempo, tra persone vocate all'ospitalità, al buon vivere e alla convivialità.

In apertura: il ponte medievale della Maestà a Portico di Romagna. Con la sua particolare forma a schiena d'asino, consentiva l'attraversamento del fiume Montone. Pagina precedente: il logo del cammino di Dante, affisso ovunque per agevolare l'escursionista. Foto sopra: nella natura selvaggia delle foreste Casentinesi spicca la cascata a salti degli Scalandrini, raggiungibile con un sentiero di media difficoltà.

Doppia precedente: Dante deve aver camminato nella nebbia fitta che scolora la foresta, lungo i crinali boscosi del monte Falterona per trarre l'ispirazione all'incipit del Canto Primo dell'Inferno: *Nel mezzo del cammin di nostra vita, mi ritrovai per una selva oscura, che la dritta via era smarrita*". Foto sopra: a Fiumicello, frazione di Premilcuore, si può visitare il mulino Mengozzi, funzionante da secoli, ora molto meno, da poco restaurato più che altro per ragioni turistiche.

Il minuscolo borgo montano di Portico di Romagna. Qui la famiglia Portinari e la figlia Beatrice, musa ispiratrice del poeta, avevano la loro "seconda casa" per sfuggire all'afa estiva fiorentina.
In questo dedalo di casette addossate le une alle altre Dante, il "ghibellin fuggiasco", trovò rifugio per alcuni mesi.

Bisogna salire parecchio e armarsi di pazienza per arrivare da Portico di Romagna a Montalto e, tra le sue case sparse in pietra, scoprire il glicine di trecento anni che abbraccia con suoi rami gran parte della piazzetta centrale.

L'enologo Emilio Placci nella sua piccola cantina. Nel 1991 piantò delle vigne. Una vera sfida a 600 metri, su terreni di marne e arenarie, adatti più ai castagni. Ma il tempo gli ha dato ragione e oggi offre, a chi arriva qui e sosta lungo il cammino, un sangiovese di temperamento e ricco di tannini.

Luigi Foscolo Lombardi, classe 1939, è il liutaio di Dovadola, una tappa sul cammino, quando ormai le montagne diventano colline. Un antico mestiere tramandato da suo nonno prima e poi da suo padre, capace di trasformare il legno in uno strumento che regala vibrazioni ed emozioni a chi lo suona e a chi ascolta.

Campagna a Oriolo dei Fichi, un piccolo nucleo di case attorno alla rocca fortificata del 1457 a una decina di chilometri da Faenza. Sono le prime propaggini dell'Appennino romagnolo verso il Casentino. Terreni ad alta vocazione vitivinicola, dove si coltivano vitigni autoctoni come il Centesimino e l'Uvappesa, oltre all'Albana, Sangiovese e Trebbiano. A destra: la torre di Oriolo domina il piccolo borgo sottostante. Era il 1474, quando Carlo II Manfredi trasformò il castello preesistente in una rocca ad uso strettamente militare, con un possente mastio esagonale, che ancora oggi si può visitare grazie a camminamenti superiori.

Sopra: dettaglio dello straordinario mosaico che abbellisce la tomba di Galla Placidia. Sono i più antichi della città di Ravenna, capitale musiva con ben sette chiese paleocristiane dichiarate patrimonio mondiale dell'umanità UNESCO. A sinistra: il caleidoscopico ritratto di Dante Alighieri su un muro di via Pasolini a Ravenna. Autore il talentuoso street artist Eduardo Kobra, brasiliano, classe 1976, oggi esponente di rilievo della neoavanguardia di San Paolo.

Il sentiero, a poca distanza dal posto-tappa dell'agriturismo Marzanella, si perde tra le fioriture di margherite a Santa Maria in Castello, piccola frazione di Tredozio. In fondo il crinale romagnolo che confina con la Toscana. A destra: una caratteristica via di Dovadola sotto la pioggia.

La splendida volta musiva nel battistero Neoniano a Ravenna. Raffigura il battesimo di Cristo nel fiume Giordano, attorniato dagli Apostoli e Profeti. Prende il nome dal vescovo Neone che la fece decorare attorno alla metà del V secolo, oggi patrimonio UNESCO. Un capolavoro di mosaici, marmi, stucchi che incanta da più di 1500 anni.

Basta varcare l'antico portone della basilica di San Vitale a Ravenna, per essere catapultati tra le pagine di un libro di storia dell'arte, con il viso di Giustiniano ben raffigurato nel mosaico del presbiterio. Rapisce e disorienta la grandezza della chiesa, con i suoi profeti e santi, che affollano l'abside e incanta con le audaci soluzioni architettoniche.

L'interno rustico dell'osteria Ca'de Ven, che conserva intatto lo spirito delle osterie romagnole di una volta, nella quale ci si può accomodare per mangiare, o gustare una piadina con un buon bicchiere di vino e leggere due pagine di giornale.

Tagliatelle con asparagi e funghi porcini all'osteria enoteca Ca'de Vèn a Ravenna, a pochi passi dal centro e dalla tomba di Dante Alighieri. Offre non solo vino e piadina, ma piatti del territorio, basati sulle eccellenze dei prodotti locali.

L'interno del museo didattico Dantesco, un percorso tra innovazione e tradizione. Il centro è costituito dalla biblioteca, riconosciuta di "eccezionale interesse" dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, e dal museo. Il percorso accompagna i giovani in un ideale viaggio alla scoperta della Divina Commedia, con l'ausilio di immagini, mezzi multimediali e l'utilizzo del linguaggio dei fumetti.

Ravenna è in fermento per i numerosi appuntamenti ed eventi culturali per le celebrazioni dei 700 anni dalla morte di Dante. Fino a settembre la città renderà omaggio al padre della nostra lingua, e racconterà al mondo l'Italia, con la sua identità fatta di bellezze e accoglienza.

Arriva la sera su piazza del Popolo, il centro pulsante per eccellenza di Ravenna, costruita nella seconda metà del XIII secolo dai Veneziani, luogo ideale per accogliere eventi e manifestazioni. Due colonne di granito delimitano la piazza verso corso Padenna, in cima sono collocate il Leone di San.Marco e la statua del patrono Sant'Apollinare.

Il biomarchè di piazza San Francesco a Ravenna. Il mercatino offre prodotti biologici a km 0 di piccole aziende a conduzione familiare e cooperative del territorio. In fondo la basilica di San Francesco, risalente alla metà del V secolo d.C. Qui nel 1321 furono celebrati i funerali di Dante.

Appena fuori città si può visitare il mausoleo di Teodorico, del VI secolo d C, la più celebre costruzione funeraria degli Ostrogoti, una meta irrinunciabile per chi visita Ravenna. All'interno un sarcofago di porfido rosso a forma di vasca, oggi vuoto, doveva contenere le spoglie di Teodorico. I suoi resti furono rimossi da Giustiniano quando riconquistò la città.E' inserito nella lista dei patrimoni mondiali dell'umanità UNESCO dal 1996.

La tomba di Dante, meta di migliaia di turisti, con marmi policromi, fu realizzata nel 1780 da Camillo Morigia ed è posta tra la chiesa di San Francesco e i chiostri Francescani.

Alle spalle della chiesa di San Francesco, nel Quadrarco di Braccioforte si può scorgere il tumulo, ora ricoperto da edere, dove furono nascoste le ossa del sommo poeta, ritrovate durante i lavori di restauro del sito.

Era il 27 maggio 1865 quando, con un grido del capocantiere Pio Feletti venne alla luce la cassa con scritto in piccolo " Dantis ossa", appena visibile dopo secoli di sepoltura. Finalmente dopo 85 anni i resti di Dante potevano prendere posto nella tomba a lui dedicata, fino ad allora rimasta vuota.

Souvenir di tutti i colori e fogge dedicati a Dante Alighieri, in occasione degli eventi per i 700 anni dalla sua morte, in vendita a Ravenna, suo luogo di esilio definitivo nel 1318.

INFO UTILI

Foto e testi di Vittorio Giannella

COME ARRIVARE

Provenendo da sud A14 uscita Forlì, SS 67 per 20 chilometri fino a Ravenna. Da nord A14 fino al bivio per Ravenna A14.

DOVE DORMIRE

Portico di Romagna: ***Al Vecchio Convento*** tel. 0543 967053. nel cuore del borgo antico con un ottimo ristorante e specialità del territorio. Ravenna: ***Albergo Cappello*** tel. 0544 219813, in un ex residenza nobiliare, in via IV novembre 41.

DOVE MANGIARE

Premilcuore Ristorante Fiumicello, in via Fiumicello 1. Tel.0543 956836. Paste fatte a mano e matterello, condite con funghi, ragù di cinghiale, selvaggina, attorniato da fitti boschi. Ravenna: Osteria Enoteca Cà de Vèn, via Corrado Ricci 24, tel. 054430163. Si mangia in un ambiente rustico tra botti di vino, specialità romagnole, tortelli, strozzapreti e piadine.

CAVALLI DEL MARE | GIOVANNA ARYAFARA

Così ha chiamato Giovanna gli splendidi equini che corrono sulla battigia di Saintes-Maries-de-la-Mer in Camargue. Uno spettacolo di armonia, bellezza e gioia.

Un altro dei miei sogni è stato sempre quello di visitare la Camargue, in Francia, per catturare la bellezza dei cavalli della Camargue. Sono una delle razze più antiche del mondo, con il loro colore caratteristico e lo spirito libero. Vivono nella regione da migliaia di anni, protetti dai loro guardiani (Confraternita dei cavalieri della Camargue). Saintes-Maries-de-la-Mer si trova direttamente sull'oceano, battuta dai venti che soffiano dall'acqua. Non solo questi animali sono eccezionali e maestosi, ma anche la storia dei cavalli con il loro guardiani (gardian - gli abitanti del villaggio che si prendono cura dei cavalli) mi affascina. Ho viaggiato in Camargue nel 2019 e ho avuto la fortuna di poter catturare queste bellezze, che si possono ammirare nelle foto che seguono. Ci tornerei ogni anno. Il gardian è stato anche gentilissimo nel condividere la storia della sua dedizione nel prendersi cura dei cavalli. Lo chiamano "Manade", termine usato principalmente nella zona della Camargue per un gruppo semi-selvatico di cavalli guidati da un gardian. Ciò consente agli equini di vagare liberamente nell'area e di avere una vita felice, il che porta l'intera esperienza dello shooting a un livello eccezionale. Nel corso degli anni, la mia vita ha un rapporto molto intimo con l'interior design, poiché ho un negozio di articoli per la casa a Bali chiamato Bungalow Living Bali. Questa esperienza influenza inevitabilmente la visione dei miei lavori fotografici. Attraverso il mio obiettivo ispirato al design, vedo i cavalli della Camargue come creature magnifiche, che tutti dovrebbero ammirare. Queste immagini di cavalli liberi hanno un'energia incredibile, l'energia che credo possa portare positività a casa nostra. Poiché rappresentano resistenza, velocità e coraggio, intensificheranno l'energia del successo e della potenza, semplicemente dal muro della nostra casa.
Questo mio viaggio in Camargue è curato in una raccolta a cui si può accedere sul mio ***sito web***.

In apertura: Seguitemi.
A fianco: Bianco magico.

Fratelli.

Incantesimo di un sogno.

Terreno di gioco.

Gioia.

Cavalluccio marino.

Libertà.

Una squadra di giovani cavalli della Camargue. Nascono con un mantello di colore nero o marrone scuro, ma man mano che crescono fino all'età adulta, il loro pelo diventa completamente bianco. Anche in tenera età, sono corridori molto veloci.

Grazia.

Amanti.

Il gardian ha una briglia di sicurezza per i giovani cavalli, questo farà in modo che il puledro possa correre liberamente mentre è ancora nello stesso gruppo e non perdersi. La briglia verrà successivamente rimossa non appena diventeranno cavalli adulti.

Siamo nati dall'amore.

BIO

La passione per la fotografia di Giovanna Aryafara è sbocciata 40 anni fa a Sydney, in Australia, per poi proseguire in Nuova Zelanda come fotografa per le scuole per diverso tempo. Nel corso degli anni ha esposto i suoi lavori in Australia, Bali, Brasile e Thailandia. Ha esposto anche all'Africa Photo Festival 2018 a New York, all'Atlante dell'Umanità a Parigi e in Italia nel 2019. Giovanna si reca in India ed Etiopia ogni anno, sia per i suoi affari che per la fotografia. Il suo amore per la fotografia, l'arte, i tessuti e l'artigianato tribale si fondono nei suoi apprezzati negozi di articoli per la casa e lifestyle "Bungalow Living Bali". Ha anche una galleria fotografica e un caffè a Bali. Il suo lavoro è in mostra permanente nei i suoi due negozi al dettaglio e nella galleria. Come fotografa, Giovanna Aryafara viaggia per il mondo alla ricerca di soggetti, che risveglino le nostre emozioni, invochino un senso di spiritualità condivisa e rivelino il nostro mondo attraverso un obiettivo minimalista, ispirato al design. Le sue opere, che si aprono alla bellezza della nostra Terra, sono ispirate dal suo amore per la condivisione della diversità dell'esperienza umana. Giovanna si dedica alla promozione della consapevolezza di queste storie e sostiene le organizzazioni per i diritti umani nel mondo, come Survival International, che aiutano a creare un ambiente più giusto per tutti. Giovanna vive a Bali con il marito balinese, 3 Labradoodles e un gatto rosso.

Contatti

Giovanna Photography & Coffee House, Jalan Raya Pantai Berawa n. 35A, Canggu, Badung-Bali 80361 ***contact@giovanna-photography.com***.

Collezione completa di foto sul Myanmar

Tutte le foto presentate nel reportage e sul sito sono in vendita

A destra: Bianco su bianco.

TRANSIBERIANA | MARINA SPIRONETTI

Basta il nome per evocarne l'intero immaginario romantico di spazi sconfinati e foreste innevate. Con i suoi oltre 9200 chilometri di rotaie, la Transiberiana è viaggio per eccellenza, ingresso nel mito.

Ho desiderato salire su quel treno nel momento stesso in cui, ancora bambina, ne ho scoperto l'esistenza. La Russia si chiamava URSS e oltre la cortina di ferro si stendeva l'ignoto ¬– l'infinitamente freddo, distante, ostile. E anche se oggi molte cose sono cambiate, un biglietto per la Transiberiana ha ancora in sé l'idea di sfida. Un continente nei continenti, grande circa 40 volte l'Italia; un susseguirsi di tatari, buriati, kirghisi, uzbechi, mongoli. Di ortodossi, islamici, buddisti. Dove la steppa è smisurata, ma, di contro, le stazioni e le città stupiscono con colori sgargianti – perfino i cimiteri che spuntano ogni tanto fra la folla esile delle betulle sono dipinti a tinte pop. Come se ci fosse, qui più che altrove, una gran fame di colori. Un viaggio in Transiberiana ha anche questo potere: dissolvere gli stereotipi come neve al sole. Due settimane attraverso quella che i tatari chiamano "la terra che dorme" hanno il sapore di un'impresa di altri tempi. Tutto è relativo, comunque. Quello che a noi pare lontano anni luce dal turismo veloce degli ultimi decenni, agli inizi del secolo scorso dovette apparire invece come un incredibile salto nel futuro. In treno, i tempi di viaggio si accorciarono notevolmente rispetto al passato, quando per raggiungere Vladivostok servivano oltre tre mesi lungo il *Sibirski Trakt*, l'antica strada che si percorreva a cavallo, in carrozza, o, nel lungo inverno siberiano, in slitta. Realizzata in appena un decennio, la regina delle ferrovie mutò non solo il modo di viaggiare ma anche la geografia politica dell'impero. Le città fiorirono o declinarono a seconda della loro distanza dai binari. Enormi quantità di persone si spostarono sui suoi vagoni: i contadini verso le terre al di là degli Urali, gli oppositori politici verso i gulag, le truppe dell'Armata Rossa durante il secondo conflitto mondiale. Senza contare il mito: in uno dei suoi scompartimenti, nel 1938, venne alla luce Rudolf Nureyev; quasi quarant'anni più tardi, misteriosamente, un giovanissimo David Bowie riuscì a percorrere l'intera tratta, da Vladivostok a Mosca, in tempi in cui molte città erano *off limits* per tutti gli occidentali.
Un viaggio che non ha uguali, due settimane che, ancora oggi, riescono a lasciare il segno in ogni viaggiatore. E a cambiarne un po' la prospettiva.

In apertura: la Transiberiana costeggia le sponde del lago Baikal. Un abisso d'acqua. Con una superficie di 23.000 kmq, le dimensioni del Baikal sono difficili da immaginare. Stesso discorso per la sua profondità che, secondo le misurazioni più recenti, raggiunge i 1741 m. In inverno buona parte della sua superficie è ghiacciata e solcata regolarmente da auto e minibus pieni zeppi di turisti.

A destra: la steppa, arida e infinita, dal finestrino dello Zarengold.

Una banda militare dà il suo benvenuto ai viaggiatori dello Zarengold alla stazione Kazanskij di Mosca. Il tempo di una marcetta e si procede spediti verso la propria carrozza. Esistono diversi modi per percorrere la tratta Transiberiana: dal treno di linea, che però richiede discrete capacità organizzative (non esiste un biglietto unico e le singole tratte vanno pianificate tenendo conto delle fermate che si intendono fare, del fuso orario, degli alloggi, dei visti), a un ben più confortevole treno privato, che richiede ovviamente maggior disponibilità economica. Soprannominato l'Orient Express della Siberia, lo Zarengold è stato il primo treno privato a sferragliare sui binari della Transiberiana, nel 1992.

Sembrano uscite da una fiaba russa le coloratissime case di legno dei mercanti nel cuore di Kazan, primo stop lungo la tratta. Capitale del Tatarstan, la regione musulmana dei Tatari sul Volga, la città ha una storia millenaria e multietnica.

Stralci di quotidianità a Kazan: un pannello per foto ricordo vecchio stile.

La bottega di un artigiano a Kazan

Nel centro di Kazan si trova anche il Chak Chak Museum, così chiamato in omaggio al goloso dolce tradizionale tataro a base di pasta fritta e miele. Nonostante quel giorno non siano previste visite guidate in inglese, la gentile Aida mi accoglie con un sorriso e, con un inglese impeccabile, mi accompagna nelle sale del museo per una visita veloce trovando anche il tempo di offrirmi una profumatissima tazza di tè prima dell'arrivo di un gruppo di turisti russi. Con il suo lungo abito tradizionale e i suoi modi gentili, sembra la principessa di una favola russa.

Una volta c'erano le *babuske*, le signore che vendevano cibarie e altri oggetti di prima necessità affollandosi sulle banchine. Oggi le stazioni di passaggio sono disseminate di negozietti come quello in foto, a Barabinsk. Qui si può acquistare di tutto, dagli snack a improbabili souvenir.

Uno dei lunghissimi viali di Novosibirsk. Terza città russa per grandezza dopo Mosca e San Pietroburgo, si è guadagnata il soprannome di "Chicago della Siberia" per la sua rapida e recente industrializzazione. Negli anni della Seconda guerra mondiale qui sono confluite oltre 50 grandi imprese sgombrate dalla parte europea del paese.

Giovani soldati camminano verso la piazza della Rivoluzione di Krasnoyarsk. È il 9 maggio: in tutto il Paese sono previste imponenti parate militari per celebrare la Giornata della Vittoria, in memoria della capitolazione della Germania nazista alla fine della Seconda guerra mondiale, che in Russia viene anche chiamata la "Grande guerra patriottica". Il Giorno della Vittoria divenne una festa ufficiale a partire dal 1965. Dopo celebrazioni più modeste nel corso degli anni 90, è tornato ad occupare un ruolo di primo piano con l'ascesa al potere di Vladimir Putin.

Una *provdonista* accoglie a bordo i viaggiatori del treno di linea. Normalmente sono due per vagone. Spesso si tratta di donne, ma non è raro trovare anche coppie sposate che lavorano insieme. Dire che si tratta di controllori è riduttivo. Sono, piuttosto, i capi incontrastati del vagone e si occupano di tutto, dal controllo documenti e biglietti, alla pulizia del treno, all'assicurarsi che nel *samovar* ci sia sempre acqua

calda per una tazza di tè. Sono sempre loro a informare i passeggeri sui tempi di fermata nelle varie stazioni e sugli orari di partenza. Cosa, quest'ultima, divenuta assai più facile negli ultimi anni. Da agosto 2018, infatti, è stato abolito il complicato sistema per cui il treno viaggiava sempre seguendo l'orario di Mosca (con calcoli complessi, considerato che la tratta copre ben sette fusi orari).

Due Istantanee del paesaggio siberiano. La steppa lascia il posto alla taiga, la sconfinata foresta di betulle dentro cui corre, per giornate intere, la ferrovia. Un muro fitto di alberi che lascia intuire ben poco del paesaggio circostante. Le sole betulle sono oltre un miliardo, mi dice la nostra guida. Danno l'impressione di una foresta sconfinata, ma spesso si tratta di un'illusione. Per buona parte del percorso coprono una larghezza di appena qualche centinaio di metri per lato, oltre i quali si apre la steppa. Che esista un enorme spazio oltre gli alberi lo si intuisce, ad esempio, dai ponti, quando si attraversano i fiumi. Due sono le spiegazioni. La prima è di natura ambientale: gli alberi sono stati piantati per proteggere quanto possibile la ferrovia dalla severità del clima invernale. La seconda è invece politica: fu Stalin a far piantare questa fila infinita di alberi allo scopo di disorientare i deportati in viaggio verso i gulag, togliendo loro qualsiasi punto di riferimento. Anche le condizioni meteorologiche possono portare qualche elemento di imprevedibilità nel paesaggio. Il mese di maggio non significa necessariamente trovare la primavera: non è inusuale infatti passare da temperature estive a qualche grado sotto lo zero e alla neve. Che ci ricorda, semmai ce ne fosse bisogno, quanto l'inverno possa essere lungo, da queste parti.

Uno dei lussuosi scompartimenti a bordo dello Zarengold.

La colorata stazione di Ulan Ude, capitale della repubblica autonoma dei Buriati, dove i figli dei cosacchi, che arrivarono nel XVII secolo, convivono con le popolazioni autoctone. Russo e buriato sono parlati in ugual misura, così come l'ortodossia convive con il buddismo tibetano. Dal punto di vista del viaggio, Ulan Ude rappresenta un bivio. Si può procedere verso est fino a Vladivostok, oppure, come nel mio caso, dirigersi verso Pechino via Ulaanbaatar. Dal punto di vista turistico, la tratta transmongolica, inaugurata nel 1992 dopo l'apertura della Mongolia agli stranieri, è considerata il percorso più interessante, per varietà di paesaggi e culture.

Un popolare centro commerciale di Irkutsk. Mosca è ad oltre 5.000 chilometri di distanza, e Irkutsk arriva dopo quasi due giorni di viaggio ininterrotto fra le steppe. Non si stenta a comprendere come questa città, lontana da tutto, sia stata una destinazione per esiliati politici fin dai tempi degli zar. Gli esuli, che generalmente appartenevano all'intellighenzia del Paese, contribuirono enormemente alla vita pubblica e culturale della città.

Da Irkutsk si procede verso il vicino lago Baikal, alle prime luci dell'alba.

Pagina precedente: Il parco nazionale di Gorkhi-Terelj, in Mongolia, raggiungibile in tre ore di autobus da Ulaanbaatar.

A sinistra: nel parco, le attrazioni di rito includono l'immancabile spettacolo di lotta libera tradizionale, il Bökh, dove a gareggiare sono gli stessi camerieri che poco prima ci hanno servito il pranzo. La lotta è una delle tre "abilità maschili", insieme al tiro con l'arco e all'equitazione.
A destra: un concerto di musica tradizionale mongola nel mezzo del deserto dei Gobi segna la fine del nostro soggiorno nel Paese. Il cielo azzurro durerà poco, lasciando spazio a un'improvvisa tempesta di sabbia. Tutto si tinge di rosso. È tempo di dire addio allo Zarengold e avviarsi in bus verso il confine con la Cina.

Le nostre nuove guide cinesi, a bordo di un assai più spartano convoglio con cui raggiungiamo Pechino in meno di un giorno di viaggio.

Un tratto dell'imponente Muraglia Cinese, poco lontano da Pechino, offre ispirazione per possibili mete future e segna la fine di due settimane di viaggio attraverso altrettanti continenti.

BIO

Marina Spironetti è nata a Milano, dove ha trascorso l'infanzia ed è tornata a vivere, sette anni fa. Nel mezzo, ha vissuto in Umbria, in Germania, a Londra, Parigi e Buenos Aires. Il movimento è da sempre la sua condizione naturale. Dopo una laurea in letteratura tedesca, inizia a lavorare come giornalista e si avvicina alla fotografia durante gli anni trascorsi a Londra. Qui studia fotogiornalismo al London College of Communication e subito dopo inizia a lavorare come corrispondente dal Regno Unito per alcune agenzie fotogiornalistiche, seguendo principalmente eventi politici internazionali. I suoi interessi spaziano dal ritratto al reportage e alla fotografia di viaggio, ma sempre con una particolare attenzione all'elemento umano. Molti dei suoi progetti personali hanno come oggetto la documentazione di tradizioni e culture che stanno scomparendo. Collabora con media italiani e internazionali. Le sue immagini sono state esposte in personali e collettive in Italia, Regno Unito, Giappone e Lussemburgo. Del 2015 è il suo progetto Exposed – 184 creativi per Milano: 184 ritratti di artisti e creativi che vivono nel capoluogo lombardo, esposto alla Fabbrica del Vapore durante Expo2015. Nel 2017 partecipa alla prima Triennale della Fotografia italiana, a Venezia. Per tre anni consecutivi è fra i vincitori del Travel Photographer of the Year (2016-2018). Nel novembre 2020 esce il suo primo libro fotografico, Senza Mare, viaggio attraverso maschere e costumi della Barbagia.

www.marinaspironetti.com

Questo viaggio è stato realizzato nel maggio 2019 in collaborazione con Azonzo Travel (azonzotravel.com).

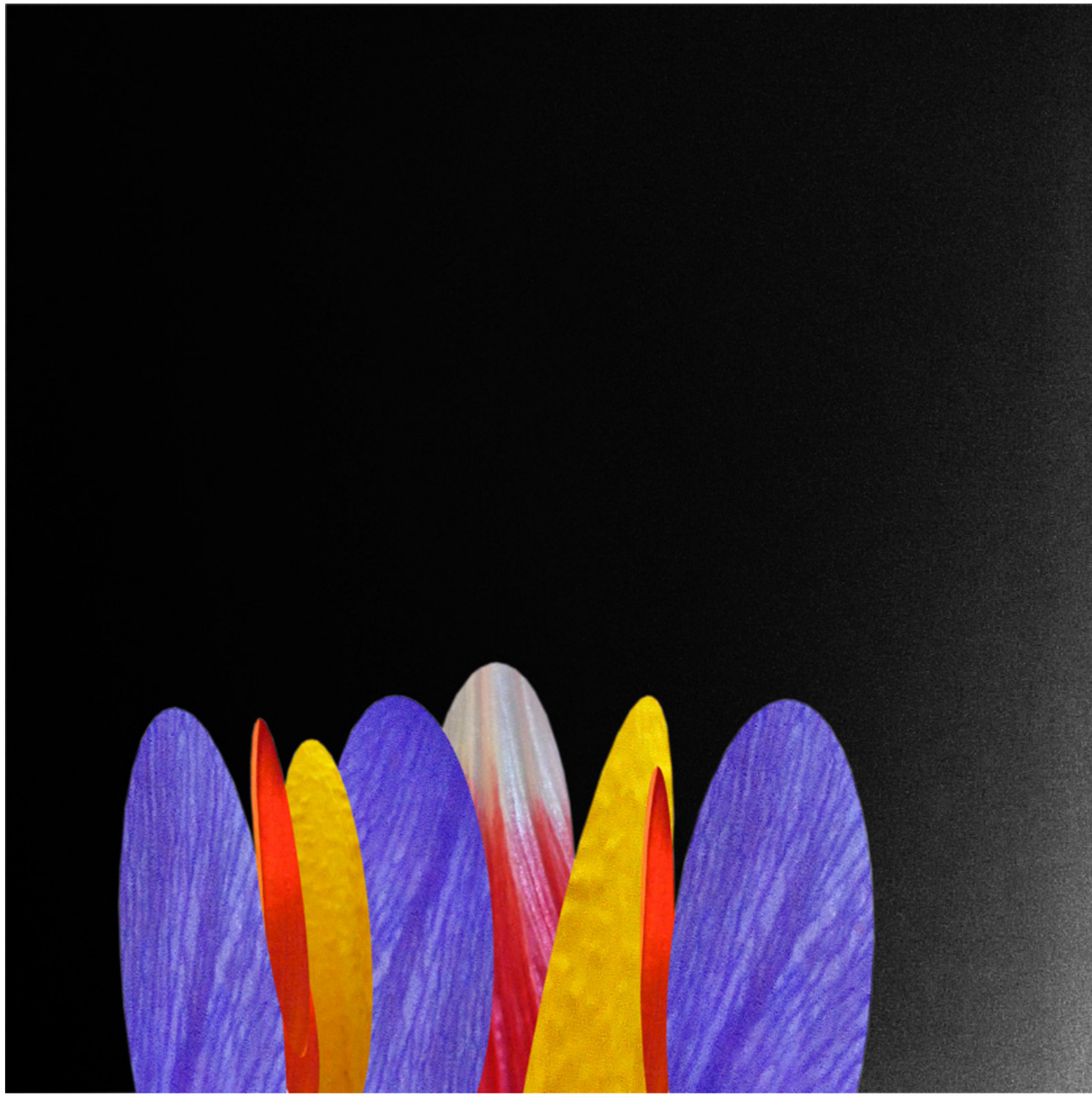
A destra: il fiume Chusovaya, poco prima dell'arrivo a Ekaterinburg. A bordo, l'attraversamento dei fiumi ha sempre qualcosa di magico. Se non fossero preventivamente annunciati dal capotreno, arriverebbero dal nulla per tornarci l'attimo dopo. Sulla cartina, spesso, sono soltanto fili azzurri, affluenti di affluenti di qualche gigante lontano.

SCATTI DI NATURA GEOMETRICA | GUIDO ALIMENTO

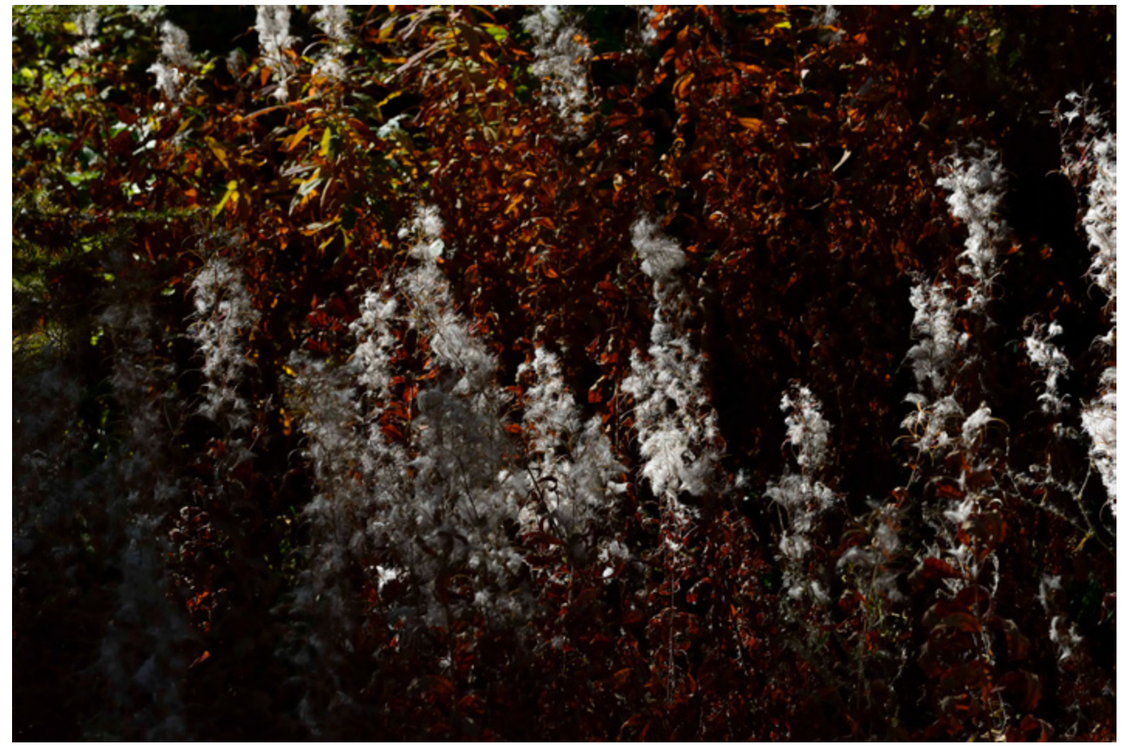
Le fotografie di Guido Alimento nella nuova sede di MADE4ART a Brera. Progetto a cura di Vittorio Schieroni ed Elena Amodeo.

MADE4ART è lieto di presentare dal 13 aprile al 13 maggio 2021 presso la nuova sede in Via Ciovasso 17 a Milano, nel cuore di Brera, una personale dell'artista fotografo **Guido Alimento** (Macerata, 1950) a cura di Vittorio Schieroni ed Elena Amodeo, un progetto espositivo che intende ripercorrere le principali serie di scatti da lui realizzate nel corso del tempo con l'aggiunta di alcune sorprendenti opere inedite frutto di una recente sperimentazione. La ricerca di Guido Alimento si volge principalmente a indagare il mondo naturale con sensibilità e poesia, particolare attenzione nei confronti del dettaglio e dell'equilibrio tra forme e colori. Che si tratti delle fitte trame dei rami e degli alberi oppure dei mutevoli riflessi della luce sull'acqua, del graduale liquefarsi di lastre ghiacciate o delle esplosioni cromatiche di petali o foglie, nelle fotografie di Alimento la natura rivela tutta la sua essenza attraverso le forme geometriche che la compongono, in direzione di un'astrazione capace di rimandare a qualcos'altro, a un piano certamente più profondo rispetto a quello immediatamente visibile. Il fotografo, proprio come gli artisti di ogni tempo, che si tratti di pittori, scultori, poeti o musicisti, sa osservare e cogliere questi elementi per costruire la propria opera e trasmettere all'osservatore la sua personale percezione del mondo, un universo di cui lui stesso e tutti noi facciamo parte.
« Da sempre ho inteso la fotografia naturalistica come ricerca sulle origini del mondo, privilegiando situazioni dove non molto è mutato rispetto agli inizi. E ho tentando di rispondere all'eterna domanda: ciò che vedo è realtà o, sotto il visibile, si stendono trame ulteriori? ». Guido Alimento
Specifiche delle opere esposte: fotografie fine art limited edition con tiratura di 5 esemplari per opera; stampa fine art su carta cotone o baritata, dimensioni variabili.

Per informazioni e prenotazioni:
Esposizione visitabile esclusivamente su appuntamento scrivendo a info@made4art.it.
Si invita a verificare sempre sul sito Internet di MADE4ART eventuali aggiornamenti sugli orari e le modalità di accesso. Lunedì ore 15 - 19.30, martedì - venerdì ore 10 - 19.30, sabato ore 15 - 18. Sabato 1 maggio chiuso per Festività.
MADE4ART Spazio, comunicazione e servizi per l'arte e la cultura Via Ciovasso 17, Brera District, 20121 Milano, Italia, ***info@made4art.it***. Ph. +39.02.23663618
Scopri le opere di Guido Alimento sul sito ***MADE4EXPO***, la galleria d'arte online di MADE4ART, l'arte di qualità per la tua collezione o per un regalo esclusivo.
In apertura: Guido Alimento. Serie Sapore di sale #2. A fianco: Guido Alimento. Flowers. Doppia pagina successiva: Guido Alimento. Serie Sapore di sale #1.

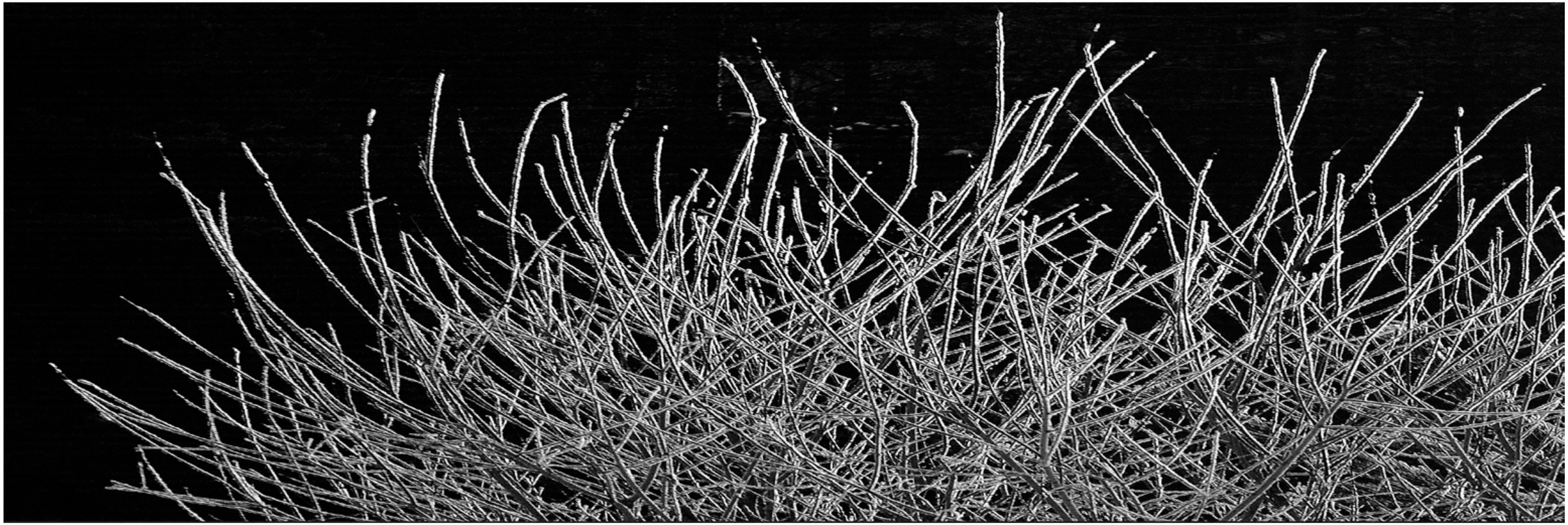


Guido Alimento. *Serie Inverno in quota #1.*

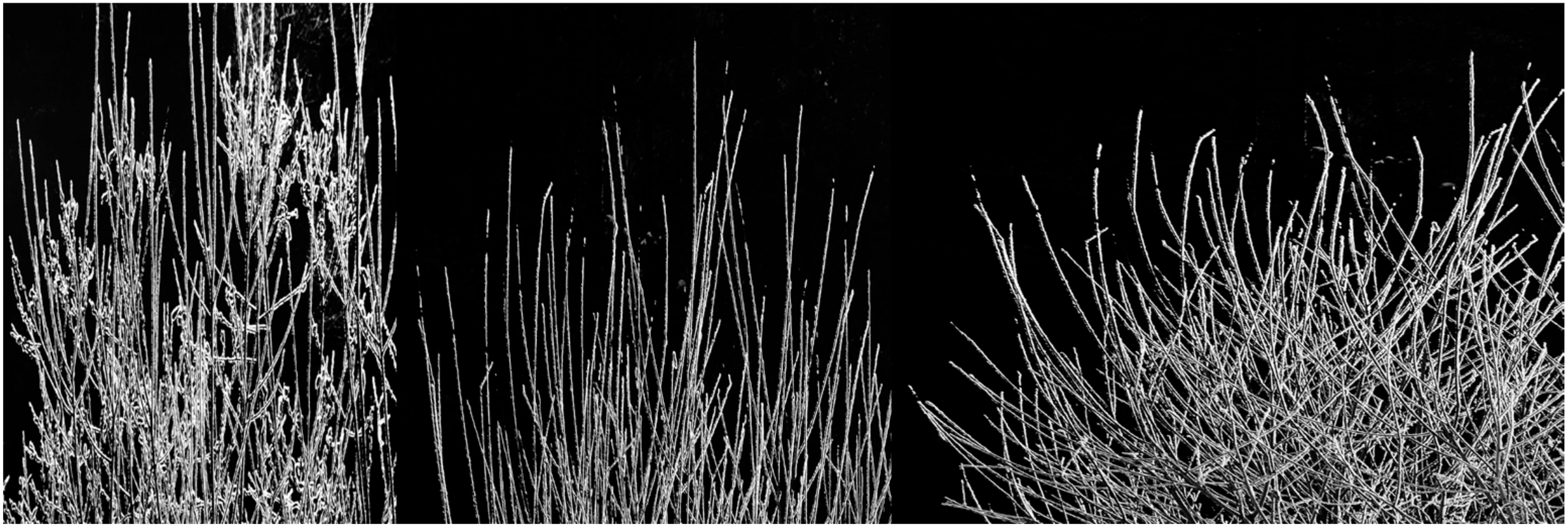


Guido Alimento. *Serie Inverno in quota #4.*

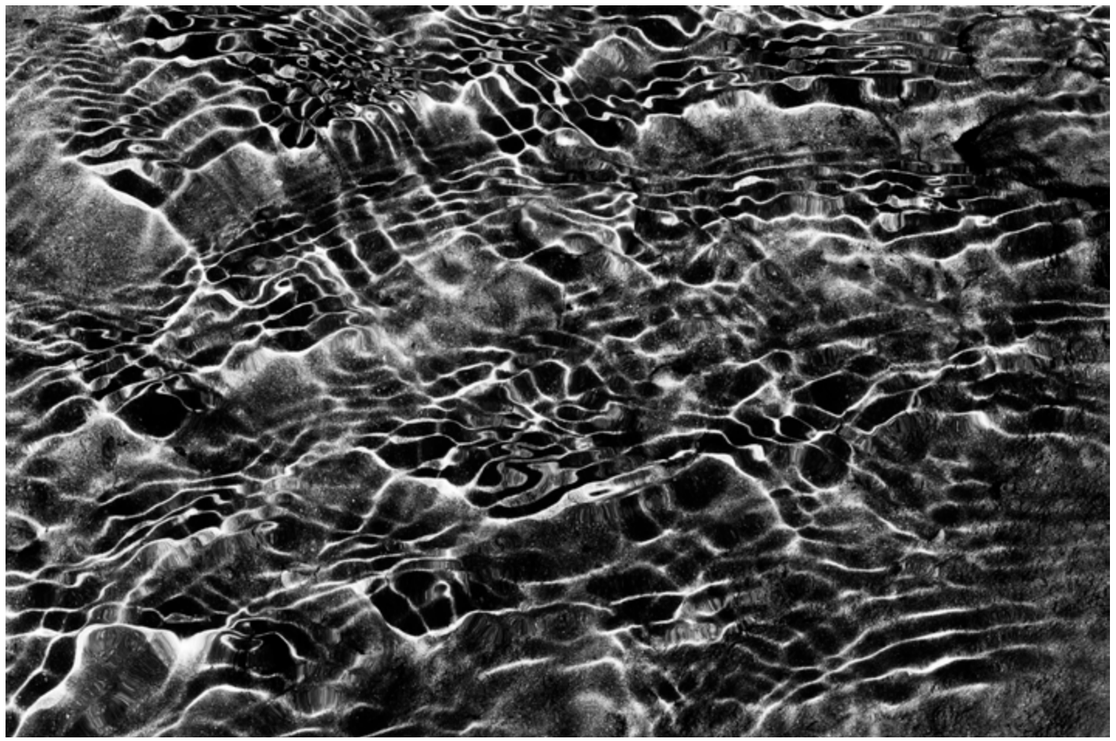
Guido Alimento. *Serie Inverno in quota #2.*



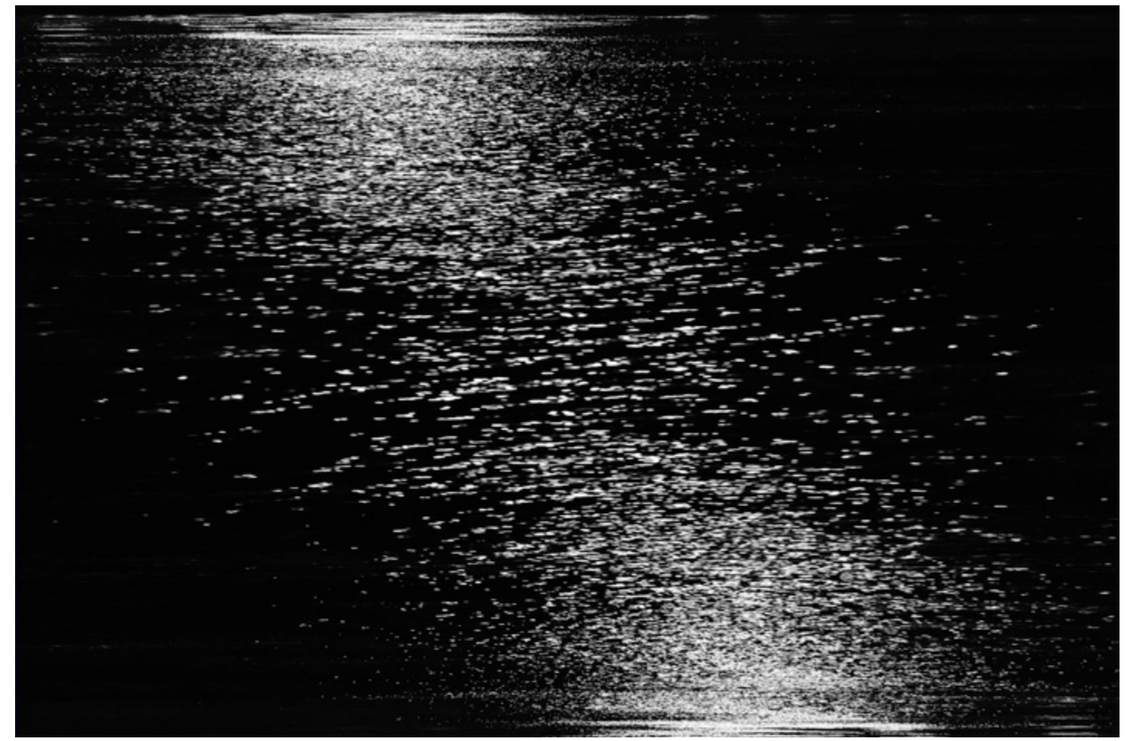
Guido Alimento. *Omaggio a Hans Hartung #1.*



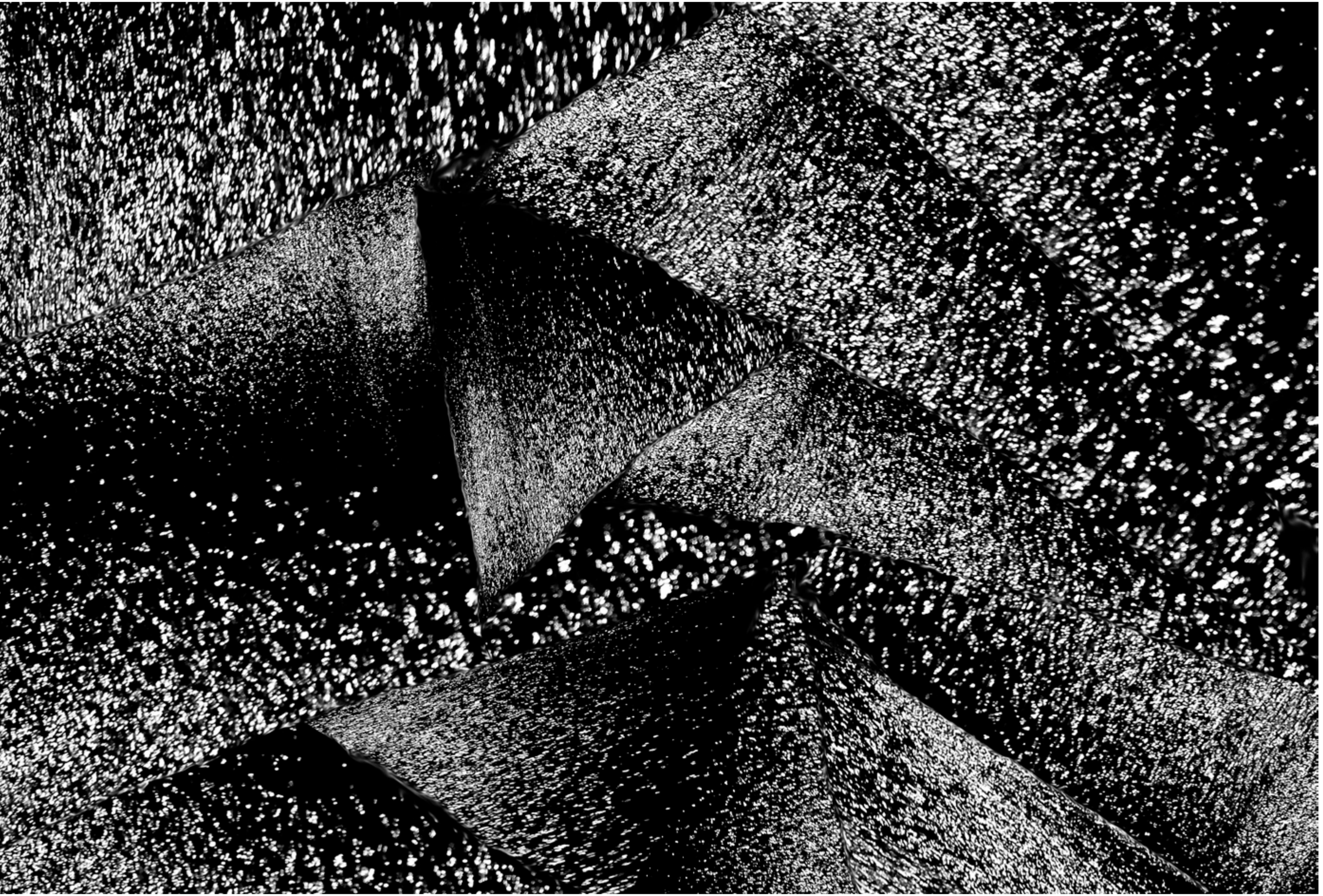
Guido Alimento. *Omaggio a Hans Hartung #2.*



Guido Alimento. *Serie Chiaro di luna #2.*



Guido Alimento. *Serie Chiaro di luna #1.*



Guido Alimento.
Serie Chiaro di luna #3.

Guido Alimento. *Serie Reflex #1.*

Guido Alimento. *Serie Reflex #2.*

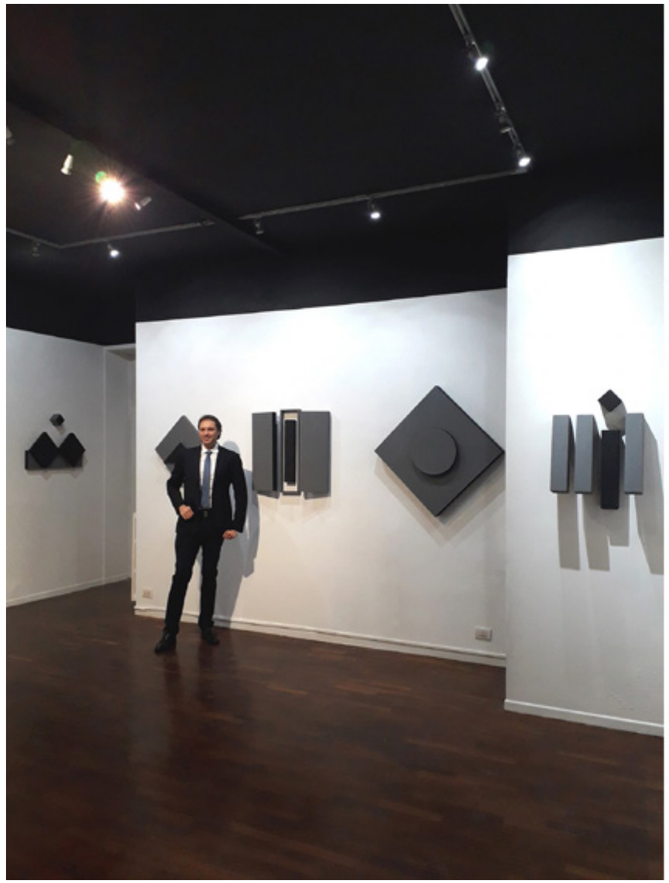
Guido Alimento.
Serie Reflex #3.

BIO

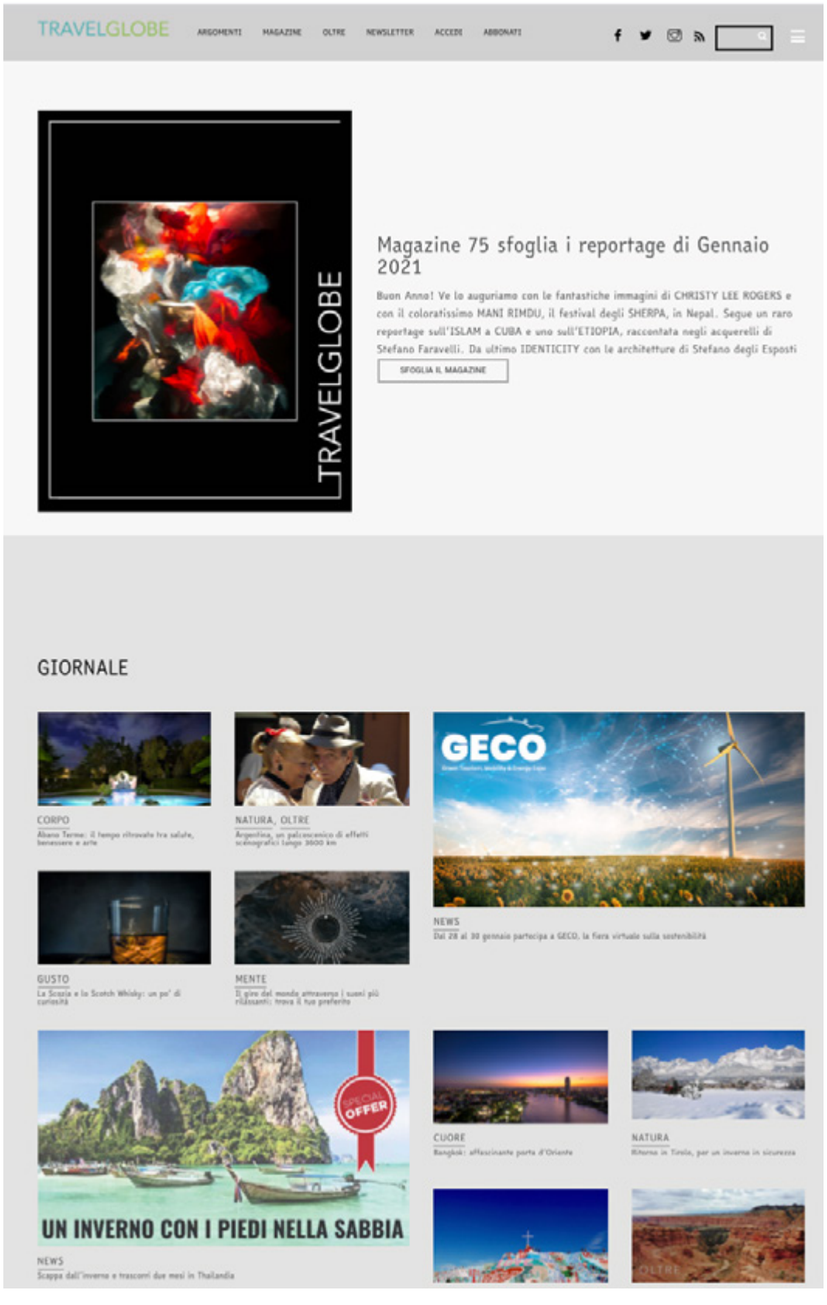
Guido Alimento (Macerata, 1950) attualmente vive e lavora a Genova. Dedito alla fotografia fin da giovane si è dedicato, in particolare negli ultimi anni, a una ricerca basata sui dinamismi della natura ispirata alla cultura giapponese, in particolare sulla luce, ma anche sull'acqua, il ghiaccio, la neve, la nebbia, le piante e i fiori. Alimento evoca la sacralità di tali eventi immortalandoli nello scatto fotografico, presentandoli sotto un nuovo punto di vista e sottraendoli allo scorrere del tempo. Di tale interesse naturalistico risentono i suoi lavori sull'architettura, come gli scorci barocchi a Genova o i riflessi sui grattacieli di New York, che trasmettono musicalità e ritmo. Ha esposto in occasione di mostre collettive e personali in spazi pubblici e privati in Italia e all'estero, ricevendo numerosi riconoscimenti e menzioni. MADE4ART ha dedicato all'artista numerose mostre personali in sede e presso prestigiose location partner. Fra le più importanti si citano *Melodie della natura. Guido Alimento tra immagine e musica* (MADE4ART; 2015, evento Photofestival; Giornata del Contemporaneo - Amaci), *Opere scelte* (D Studio, Via della Spiga 7, Milano; 2017), esposizione presso Lido Palace Hotel di Santa Margherita Ligure (2017), *Il mio Giappone* (MADE4ART; 2018; con il Patrocinio del Consolato Generale del Giappone a Milano e in collaborazione con Associazione Culturale Giappone in Italia e Chiararté), *Metamorfosi* (MADE4ART; 2018), esposizione presso Golf Club Colline Del Gavi (Alessandria; 2018), *Sapore di Sale* (MADE4ART; 2019). Nel 2021 si svolge la personale *Scatti di natura geometrica* presso la nuova sede di MADE4ART nello storico quartiere di Brera, progetto al quale è stato dedicato il presente catalogo. Le opere di Guido Alimento sono visionabili e disponibili sul sito ***MADE4EXPO***, la galleria d'arte online di MADE4ART l'arte di qualità per la tua collezione o per un regalo esclusivo.

LA NUOVA SEDE DI MADE4ART A BRERA

Dopo oltre otto anni di attività con sede a Milano in zona Tortona, MADE4ART, fondato nel 2012 da Vittorio Schieroni ed Elena Amodeo, ha cambiato sede trasferendosi da gennaio 2021 in Via Ciovasso 17, nel cuore di Brera, lo storico quartiere nel centro di Milano noto a livello internazionale per l'arte, il design, la moda e la cultura, a due passi dal Duomo e dal Teatro alla Scala. Uno spazio più grande, attrezzato e prestigioso per una realtà professionale originale e innovativa che fonde le attività di curatore, galleria d'arte, ufficio stampa, servizi per arte, design, moda e Made in Italy.



Visita il giornale TRAVELGLOBE



NUMERI PRECEDENTI

Indici interattivi

Aprile 2021

Marzo 2021

Febbraio 2021

Gennaio 2021

Dicembre 2020

Novembre 2020

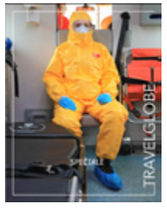
Ottobre 2020

Settembre 2020

Agosto 2020

Luglio 2020

Giugno 2020



Speciale

Aprile 2020

Marzo 2020

Febbraio 2020

Gennaio 2020

Dicembre 2019

Novembre 2019

TRAVEL GLOBE

Numeri precedenti

TRAVELGLOBE

Con il popolo del Myanmar. Per la democrazia, contro il golpe dei militari

"Loro non hanno niente eccetto le armi, noi non abbiamo niente eccetto il popolo unito" (Trad.)

NEL PROSSIMO NUMERO

PROCIDA LA CULTURA NON ISOLA
Vittorio Giannella

YUSUKE ASAI

X+LIVING
Duyjiangyan
Zhongshuge

TRAPOS INCOMPLETE FLAGS
Mario Arlati

GLOBAL LANDESCAPES
Stefano Parisi

Leggi gli articoli del nostro portale su: **www.travelglobe.it**
Seguici su

TRAVELGLOBE